

STYLE WARS

...avere un look...



LOVELY AUTUMN

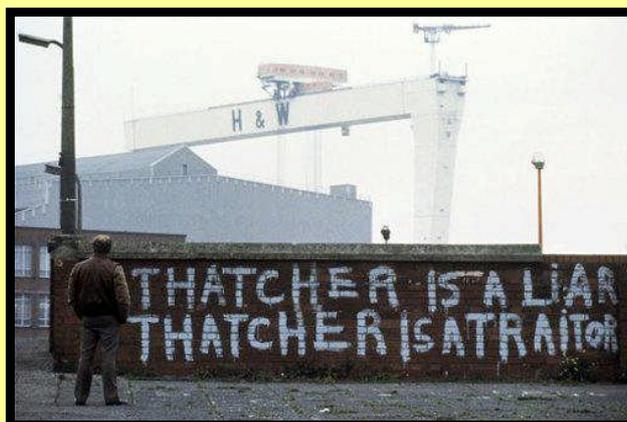
numero 27 Ottobre 2012

e-mail: stylewars@hotmail.it, <http://www.dressersroma.com/stylewars.html>, facebook: stile wars

L'INDICE

... non si punta!

PREMESSA	PAG.03
INTERVISTA	PAG.04
DALLE GRADINATE	PAG.08
SATURDAY'S BEST	PAG.10
JACKIE'O	PAG.15
L'ARTICOLO	PAG.16
CONFRONTATION STATION	PAG.19
SE FOTOGRAFANDO	PAG.21
LE CREW	PAG.24
MOVIES	PAG.25
LIBRI	PAG.26
HISTORY BRAND	PAG.27
MY RADIO	PAG.28
L'IDIOTA	PAG.35
II GENIO	PAG.36
GREETINGS FROM	PAG.37
STORIE	PAG.38
ROMA LIVERPOOL '84	PAG.40
LIVERPOOL UDINESE '12	PAG.47
STAN SMITH	PAG.43
SHARD LONDON BRIDGE	PAG.50
CELTIC IN ITALIA	PAG.53
80 VOGLIA	PAG.54



PREMESSA

Finalmente è arrivato l'autunno, potremmo iniziare a vestirci come vogliamo noi a non saremmo più costretti a vedere italioti in infradito con i piedi luridi in giro per le nostre città.

Sullo scorso numero avevo scritto tra le quote "crollo settori causa strutture fatiscenti 8" ci ero quasi andato vicino, infatti lo scandalo Cagliari – Roma ha dell'incredibile, penso che cose così accadano solo qui da noi, la colpa penso ricada su vari enti e persone, in primis se una squadra non ha il campo a mio avviso non deve essere ammessa al campionato, secondo se gli si era detto di giocare a Trieste è lì che si sarebbe dovuto giocare il match, infine la colpa è del prefetto che ha vietato la partita per ordine pubblico, ora mi chiedo: che razza di prefetto non sa garantire la sicurezza di cinquemila persone senza tifosi ospiti? A voi le conclusioni, io sono sempre per giocare le partite, ovviamente a porte aperte e per tutti ...

E' di qualche giorno la richiesta da più parti di riportare la serie A a diciotto squadre, mi trovo totalmente d'accordo per svariate ragioni ed inoltre eliminerei alcuni orari assurdi, pare che anche sky preme per un campionato con meno squadre, pare che si sia inoltre lamentata degli stadi vuoti? Un po' il bue che dice cornuto all'asino, speriamo almeno che serva per riaprire le trasferte, ora chiuse a causa di una legge razzista e liberticida, piano piano penso che questa tessera del tifoso stia scontentando tutti, potremmo essere sulla buona strada, incrociamo le dita.

Mi vengono segnalate le uscite di varie fanzine cartacee, tra cui profilo basso, una fanzine sulla terrace-culture, non l'ho letta, comunque gli faccio i migliori auguri. Per quanto riguarda style wars nonostante le richieste non penso che sarà mai cartacea, la scrivo per passione, il cartaceo mi diventerebbe un lavoro con scadenze ed altre complicazioni che non ho la minima voglia di affrontare, in ogni caso siete liberi di stamparla e diffonderla come meglio credete.

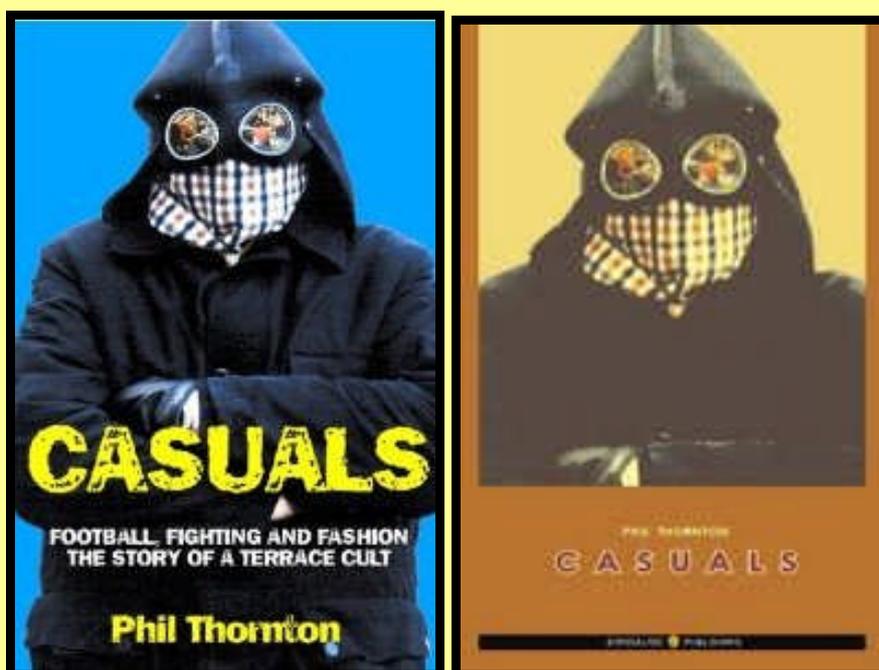
Welcome lovely autumn !



Sopra Napoletani e sotto Romanisti

PHIL THORNTON

In questo numero intervistiamo Phil, autore del libro “Casuals”, uno dei libri migliori se siete tra i fanatici del vestire, diventato con il passare del tempo uno dei libri cult tra i lads!



La copertina inglese e quella italiana

Come ti sei sentito la prima volta che sei andato allo stadio? Che partita e che anno era?

Ho cominciato a frequentare Anfield Road, la casa del Liverpool FC quando avevo sei anni, 1971; in quel periodo, primissimi anni 70, la KOP era la curva più grande d’Inghilterra e sicuramente la più rumorosa. Affollatissima e incuteva decisamente timore! Fu tutto molto eccitante, una giornata memorabile... anche se dovetti condividere tutto con mio padre! Poco tempo dopo gli rubarono l’auto e così per ben sei anni non andai più allo stadio.

Nel tuo libro “Stadio Olimpico ‘84” è citata tra le trasferte più pericolose di sempre, cosa ci puoi raccontare di questa partita?

E’ stato Peter Hooton (cantante dei “The Farm”, scriveva anche sulla fanzine “THE END”) a descrivere la finale di Coppa dei Campioni del 1984, dove i tifosi del Liverpool furono ripetutamente attaccati dai tifosi romanisti. Quello che successe quella sera a Roma fu una delle cause della rabbia anti-italiana dell’anno dopo a Bruxelles. Molti tifosi inglesi pensano che agli ultras italiani sia concesso dalle autorità di attaccare i tifosi inglesi, e anzi che spesso siano proprio polizia e carabinieri a eccedere nei loro confronti. Tutt’ora c’è molta paura ad andare a Roma o Milano, proprio per la probabilità di avere problemi con i tifosi avversari o con la polizia.

Hai mai seguito la nazionale? L’hai mai messa prima del tuo club?

No, sono un “internationalist/socialist”, non ho mai avuto la passione della Nazionale, anche per ragioni politiche. MI piace molto la nazionale spagnola, composta in gran parte da Baschi e Catalani; adoro la Champion’s League, la migliore competizione mai esistita, meglio anche dei Mondiali o degli Europei: se non giochi in uno 20 top clubs europei non sei nessuno!!!

Quando è stata la prima volta che hai iniziato a pensare al libro “Casuals”? Perché?

Già nel 2001 sottoposi l’idea a delle case editrici che pubblicavano titoli come “Hoolifan”, l’idea venne scartata perché ritenuta troppo rivolta alla moda. Nel 2002 ero a un festival letterario a Liverpool e parlai di questa cosa con Cass Pennant (West Ham), Martin King (Chelsea) e Tony Rivers (Cardiff), i cui libri erano stati pubblicati da Peter Walsh della “Milo Books”; parlai con Peter e lì nacque tutto. Non sapevamo se avrebbe avuto successo, ma per me era un sogno già vederlo stampato. E’ stato pubblicato anche in Italia dalla Boogaloo con foto differenti e perfino in Russia!



E’ stato difficile raccogliere i commenti dei vari lads per il tuo libro? Qualcuno si è rifiutato?

Molti degli intervistati sono miei amici oppure gente con cui sono entrato in contatto negli anni sul web; più du qualcuno ha invece declinato... ora hanno lavori rispettabili e l’idea di far sapere al mondo il loro passato hooligan non li attraeva molto.

La copertina del tuo libro è diventata l’icona dei “Casuals”. Perché hai scelto quell’immagine? Quali erano le alternative?

All’inizio avevo scelto il logo della Stone Island, ma la Milo Books che si occupava del design scelse design col Mille Miglia e la sciarpa Acquascutum; la versione definitiva l’ho curata col designer Peter O’Toole. L’ho visto riprodotto su t-shirts, siti internet, addirittura l’English Defence League se ne è appropriata e di questo non ne sono stato felice..

Alla fine di tutto non posso non essere contento di aver ispirato così tanta gente.

Qual è stata l'influenza dei "paninari" sui casuals?

Non credo che all'epoca il look dei Paninari fosse ben chiaro in Inghilterra. Non sapevamo con precisione quale fosse lo stile delle curve italiane, pensavamo fossero un po' come i nostri skinheads

e/o bootboys negli anni 70. Credo sia stata solo una coincidenza quando, verso il 1985/86 alcune marche come Ciao, Chipie, Pop84, Chevignon, Ball e Armani divennero popolari e più facilmente disponibili sostituendo col tempo tutto quello che era tipico dei lads del decennio precedente. Poi quando i Pet Shop Boys nel loro video mostrarono l'abbigliamento vedemmo una certa similitudine nel look anche se penso vestissero ottimi maglioni e giacche ma erano carenti su pantaloni e scarpe *.

Quale periodo delle terraces e dello stile di vestire preferisci? Perché? ('70.'80, rave period, '90 etc)

Quelli che preferisco sono gli anni tra il 1977 e l'81, quando davvero usciva qualcosa di nuovo ogni mese e solo stando a Manchester o Liverpool riuscivi a stare dietro a tutto! Ricordo con piacere anche la scena mancuniana di metà degli anni 80, abbigliamento trasandato, jeans a zampa con polo o giacche da golf. Ora penso sia tutto troppo simile al passato *.

C'è un capo di abbigliamento senza il quale non partiresti mai?

Direi proprio un paio di Adidas Trainers (Trabs, come le chiamiamo noi), non credo che saranno mai out, tra l'altro ora sono tutti esausti di Clarks e mocassini. Anche Lacoste sarà sempre un must, così come Stone Island o CP Company che ora stanno di nuovo per la maggiore. Molti dei vecchi Mersey Boys stanno riscoprendo le t-shirt della Hugo Boss.

Qual'è il tuo brand preferito e perché?

Ci sono buoni marchi in giro attualmente come Albam, Universal Works, Folk, Norse Project che stanno però soffrendo il fatto di essere accostati a look un po' troppo passati di moda. Mi piace molto la Crojack e, per l'outdoor invernale la Refrigiwear.

Cosa ne pensi dei nuovi brands creati dai lads? Come "Peaceful hooligan", "'80s casuals", "The casual Connoisseurs" etc

Mi piacciono molto. Anche noi qualche anno fa producemmo la nostra maglia "Curva Nord" e ora con Casual Connoisseur stiamo lavorando a un nuovo design "based on dexy's midnight runner's 'searching for the young soul rebels' LP".

Ricordo con piacere quando nel 2002 conobbi i ragazzi di 80 Casual e ebbi modo di vedere le loro maglie; devo dire che Jay e Dave hanno fatto davvero un bel lavoro nel corso degli ultimi dieci anni!

Qual è il tuo gruppo musicale preferito? La tua canzone invece?

Il mio gruppo preferito di sempre sono i Funkadelic, anche se non ho avuto mai modo di vederli live; il loro album "Hardcore Jollies" è per me senza dubbio l'album più bello!

Qual è stato il miglior concerto a cui sei stato?

Senza dubbio quello dei Pogues a Liverpool nel 1986 o 87, l'unico concerto dove sembrava di essere ad una partita invece che sotto un palco. Ricordo anche quello dei Beastie Boys, sempre i quegli anni: finì con una mega rissa, gas lacrimogeni e presi una lattina in faccia, fui ricoperto di sangue!

Cosa pensi degli Oasis e del Blu?

Odio gli Oasis, li reputo un gruppo di scarso livello. Preferisco i Blur di cui apprezzo diversa roba. Non mi piace come persona Damon Albarn però è innegabile il fatto che abbia talento.

“Liverpool not for Tunist”, cosa dobbiamo vedere quando la visiteremo?

Nonostante io sia un tifoso del ManUtd, vivo a Liverpool (è una lunga storia, la spiegherò nel nuovo capitolo che sto preparando per l'edizione del decimo anniversario di Casuals): è una città non molto tranquilla, anzi specie di notte può essere problematica.

La zona tra Duke Street e Seel Street è piena di pub o ristoranti molto carini, qualche bel locale anche verso Lark Lane. Puoi fare un giro verso la zona di Liverpool One oppure in vie più turistiche come Matthew Street, Slater Street e Concert Square.

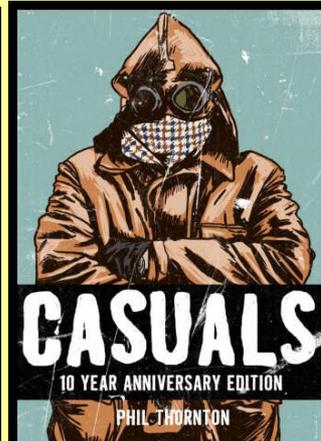
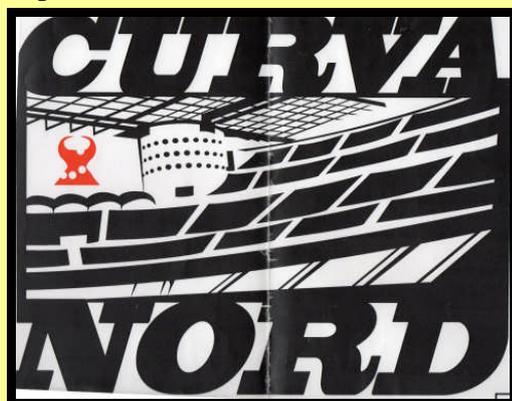
Se passi da queste parti fammi un fischio, ti farò da guida!

***alcune parti dell'intervista non sono state tradotte perché di difficile interpretazione, se volete approfondire leggete la versione in inglese sullo “special english issue”**

Per ordinare il libro in italiano

http://www.boogaloo Publishing.com/dettaglio_libro.php?idlibro_dettaglio=27

A seguire l'autore, la maglietta e la copertina del libro per l'anniversario dei dieci anni di uscita



BIRMINGHAM FC

Birmingham City Football Club 1875 Stadio: St Andrew's





SATURDAY'S BEST

Riccardo (Fc Internazionale 1908)

Gruppi musicali: Prodigy, paul kalkbrenner, 883

**Giacca Stone Island
Felpa OneTrueSaxon
Adidas Dragon
Spektre Sunglasses
Jeans MeltinPot**



Matteo P. (AS Roma 1927)

Gruppi musicali:

queen, clash,

musica rock anni 80, the lambrettas

Pharabouth Baseball hat

k-way

adidas samba

jeans levi's

Dressers t-shirt



Better dressed than you

(Manchester United FC 1878)

One True Saxon Slimfella Jeans

Heritage Research Longline Parka

Adidas London



PER SPEDIRE LOOK, FOTO, COLLEZIONI E QUALSIASI ALTRO
CONTRIBUTO

STYLEWARS@HOTMAIL.IT

MARIO A. (AS ROMA 1927)

SI Baseball Hat

SI Hoodie

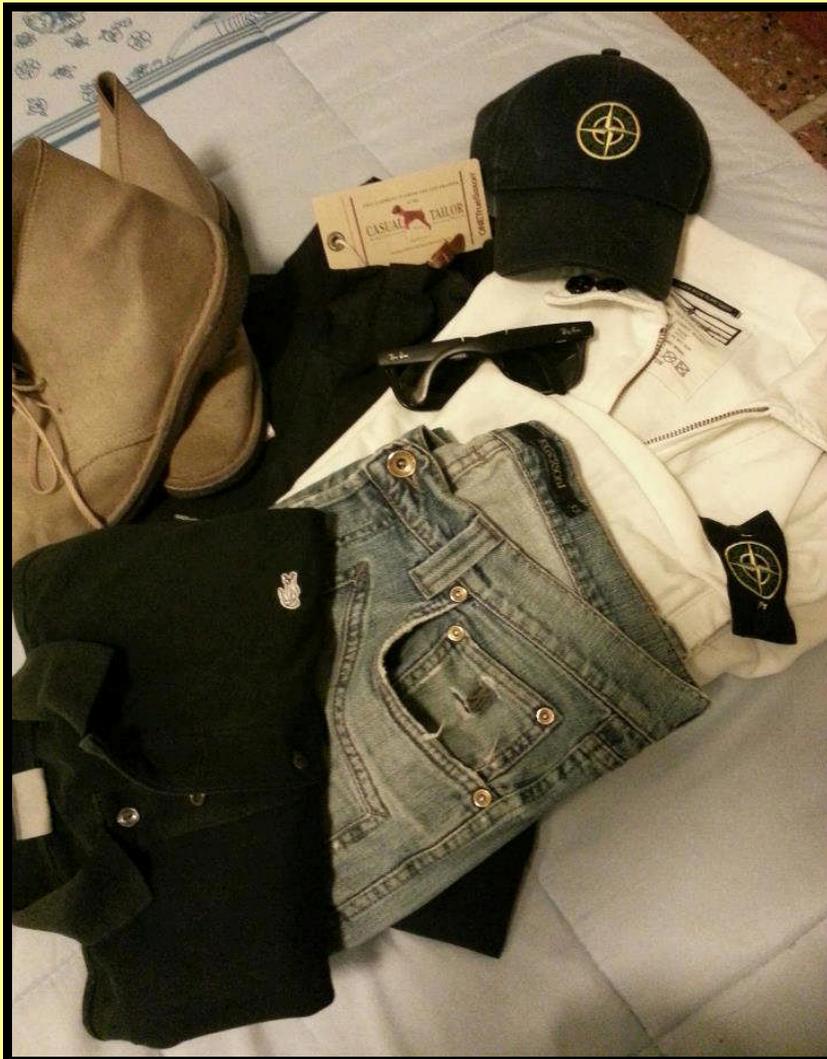
Polo Lacoste

Jeckerson Jeans

ONETrue Saxon Jacket

Clarks Desert Boots

Ray-Ban Sunglasses



COME ERANO ED ERAVAMO

Franz Anton Beckenbauer (Monaco di Baviera, 11 settembre 1945) è un dirigente sportivo, allenatore di calcio ed ex calciatore tedesco, di ruolo libero..



Granata anni '80 al comunale

PER SPEDIRE LOOK, FOTO, COLLEZIONI E QUALSIASI ALTRO CONTRIBUTO
STYLEWARS@HOTMAIL.IT

JACKIE'O STYLISH CLOTHING

Via Matteotti 2/H Formigine centro (Modena)
<http://www.facebook.com/jackieoabbigliamento>
tel. 059/570181 email: jackieoabbigliamento@gmail.com



Jackie'O
www.facebook.com/jackieoabbigliamento

ABBIGLIAMENTO - ACCESSORI - CALZATURE
BRITISH, ELEGANT, FASHION

Via Matteotti 2/H - FORMIGINE centro - (MODENA)
Tel. 059/570818
Email: jackieoabbigliamento@gmail.com
P.IVA: 03358690364

DOVE SIAMO:
Uscita autostrada Modena nord, tangenziale direzione Sassuolo, uscita Formigine, seguire centro.

A collection of logos for various clothing brands, including Lyle & Scott, Fila, Bench, and others. The logos are arranged in a grid format.



Di mia iniziativa ho creato gratuitamente questo spazio pubblicitario per gli amici del negozio

Jackie'O di Modena, auguro a loro ed a tutte le popolazioni colpite dal terremoto

una pronta ripresa.

Avanti ragazzi! (A.Dresser)

L'ARTICOLO

Iniziamo con i prodotti dei lads



“One nation under cctv ...” by Dressers disponibile in Quattro colorazioni. Il mix esplosivo di Banksy, dottor Stranamore e Dressers.



Gli ultimi prodotti di Aof Crew, Terrace dog's bollock ed elite clothing



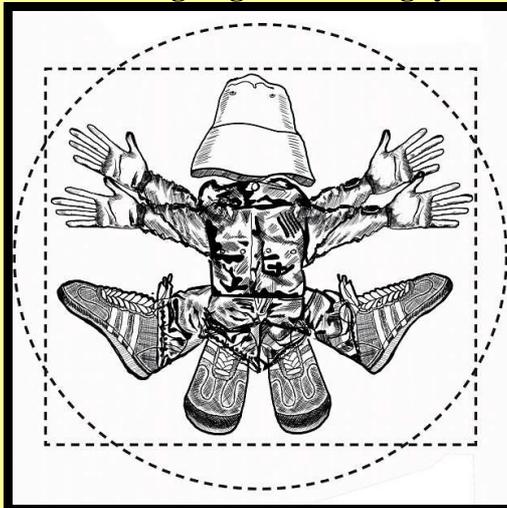
Si è concretizzato il “meeting of minds” tra Peaceful hooligan e The Coolness Society
Questa è la t-shirt per la prossima primavera/estate, a sinistra invece la felpa per
collaborazione tra P.H. e il negozio di Copenhagen Casual Clothing



Questo invece è il k-way per questo inverno, disponibile in varie colorazioni

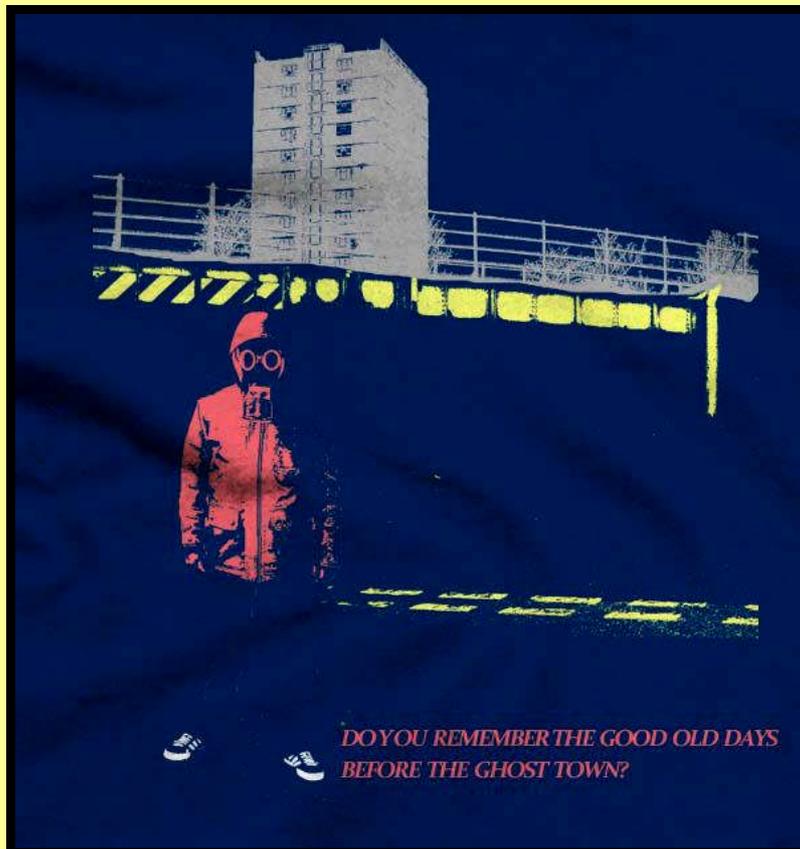


Preview winter hat di The Casual Connoisseur e di un disegno geniale di A guy called minty



... casually Da Vinci !

Girovagando per il web ho scoperto di essere stato messo su questa bella maglietta di Denny Terrace. Dressers Roma ... Fare tendenza !



CONFRONTATION STATION

CONTINUA IL CAMPIONATO DELLE ADIDAS CITY SERIES !

WIEN

VS

TORINO

PER I RISULTATI E I COMMENTI INTERESSANTI ANDATE QUI

<http://www.facebook.com/photo.php?fbid=393968760674890&set=a.113598868711882.17657.100001853097182&type=3&theater>

vincono le WIEN per 17 a 16 e vanno in finale !



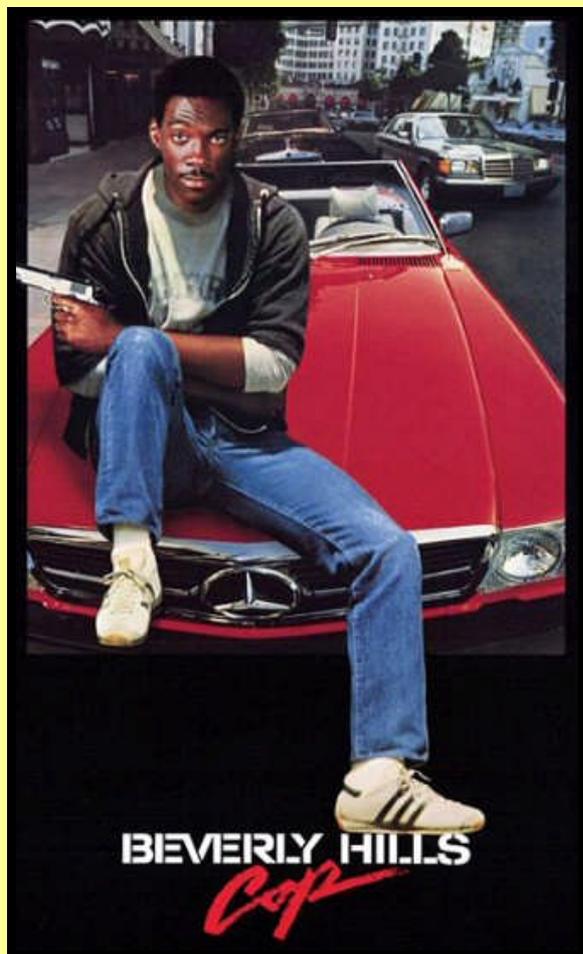
TRAINERS LEAGUE



Altro modello e colorazione delle Wien

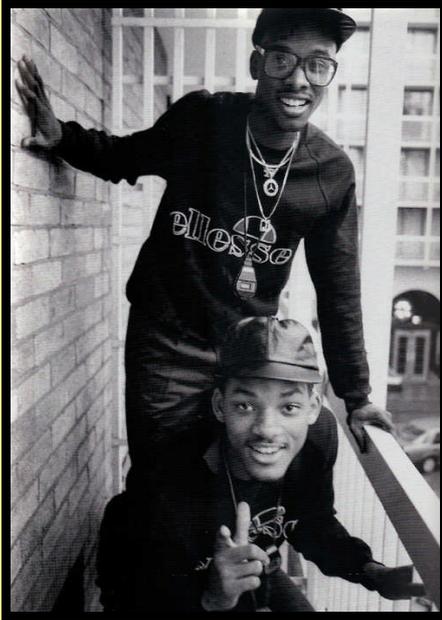


SE FOTOGRAFANDO



Da notare Christopher Lambert in *Diadora Borg Elite*, ma soprattutto Verdone, chiunque li curi il look nei film lo fa stare avanti, qui in *“io e mia Sorella”* del 1987 in *Fjall Raven!*
Ricordo che in *“Posti in piedi in paradiso”* indossa il mille miglia, bravo Carlo!





Will Smith in Ellesse e Pippo Franco in Fred Perry "Sfrattato cerca casa equo canone" 1983



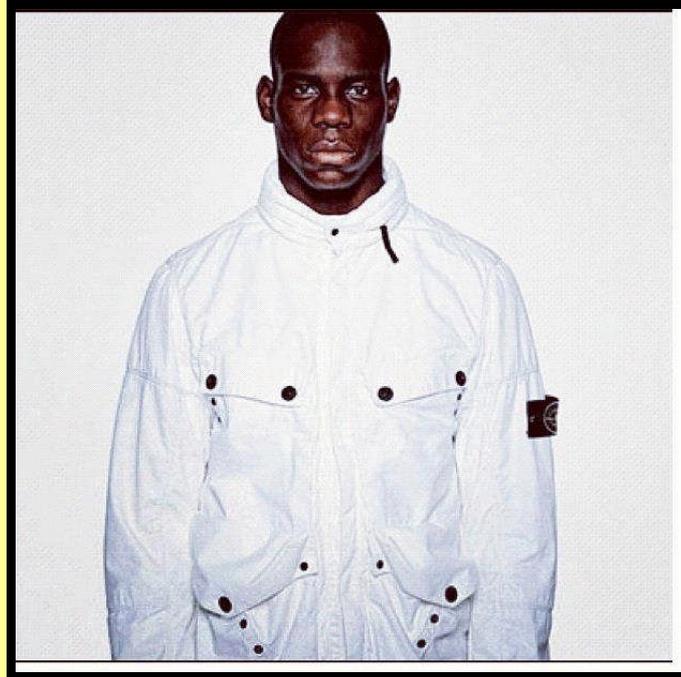
Gerry Calà in "Fratelli d'Italia" del 1989



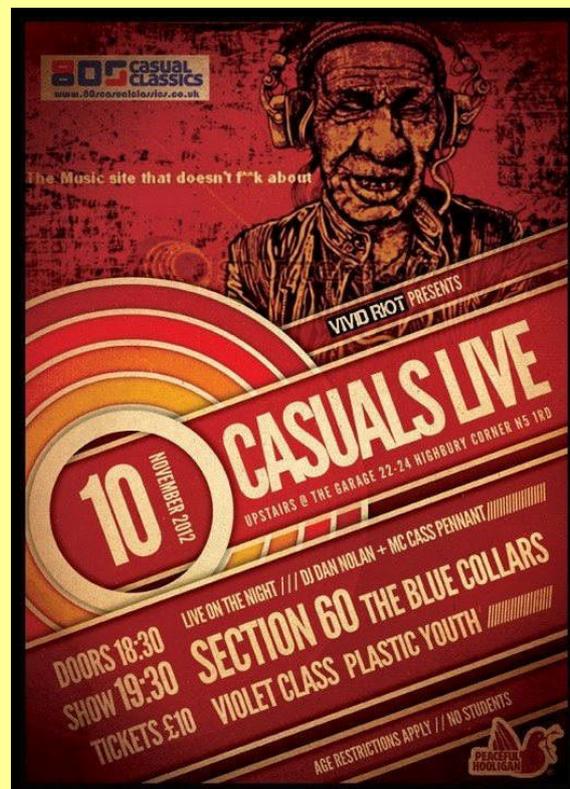
Fjällräven Kånken nel film di Sofia Coppola "Somewhere" 2010

Passiamo ad altro...

Mario Balotelli veste per S.I. ognuno tragga le sue conclusioni ...



Questa serata invece vale la pena di essere citata solo per “are restrictions apply” e “no students”



LE CREW



PSV – Napoli 2012/13



Vecchi Chelsea



Liverpool – Udinese 2012/13



Oldham

I GUERRIERI DELLA PALUDE SILENZIOSA

Regia: Walter Hill, Brian Taylor **anno:** 1981 USA **genere:** drammatico

Louisiana, 1973, durante un fine settimana si svolgono le manovre d'addestramento della Guardia nazionale a ridosso delle grandi paludi ed il compito assegnato alla squadra, comandata dal sergente Poole, è di attraversarne un tratto largo alcune decine di miglia, per poi ricongiungersi con il resto delle truppe presso il paese di Catahoula. Una volta addentratasi negli acquitrini, i soldati si accorgono che la mappa in loro possesso non è precisa e che il fiume ha esondato, interrompendo il loro sentiero.

La squadra, anziché tornare al punto di partenza, decide di proseguire utilizzando delle canoe abbandonate lungo la riva, i cui proprietari, bracconieri cajun, arrivano mentre la pattuglia è a metà del guado; il soldato Stuckey si diverte a spaventarli dirigendo verso di loro una raffica del suo mitragliatore caricato a salve ma inaspettatamente i cajun rispondono al fuoco, uccidendo il sergente maggiore Poole con un colpo di carabina. Gli otto soldati superstiti, che nella concitazione cadono in acqua perdendo bussola e radio, rimanendo in questo modo tagliati fuori dalle comunicazioni con la base, raggiungono la riva a nuoto, e da lì iniziano una tortuosissima avanzata attraverso le foreste e le paludi per cercare una via d'uscita, sempre braccati dagli invisibili cajun, ancora più spietati dopo che i militari hanno fatto prigioniero un loro amico e il soldato "Coach" Bowden, che sta scivolando nella follia, ha fatto esplodere il loro capanno. Le uniche manifestazioni della presenza dei cajun sono dei macabri segnali che lasciano lungo il percorso: otto animali sventrati e appesi a dei pali come monito per i soldati per la fine che li attende, i loro mastini lanciati d'improvviso all'attacco nel mezzo della foresta e le mortali trappole nascoste nella palude come quella che uccide il soldato Cribbs. In un crescendo di tensione ed angoscia tra i superstiti, il caporale Hardin uccide durante una colluttazione la testa calda Reece che intendeva affogare l'ostaggio e quest'ultimo ne approfitta per fuggire. Il risentimento per l'incapacità del sergente Casper, che aveva preso la guida della squadra, porta ad una disgregazione del gruppo, in cui solo Hardin e il soldato Spencer, caratterialmente diversi ma uniti dal medesimo disincanto antimilitarista, sembrano mantenere la sufficiente freddezza per fronteggiare il pericolo imminente.

Mentre partono le ricerche dei dispersi (i protagonisti vedono passare un elicottero dell'esercito tra gli alberi ma non riescono a farsi localizzare), i cacciatori cajun uccidono ad uno ad uno tutti i compagni di Hardin e Spencer, ma un mattino a sorpresa questi ricevono un aiuto dall'ex prigioniero, che indica loro un sentiero da seguire per uscire dagli acquitrini. Lungo la pista, i due sopravvissuti ottengono un passaggio su un furgone da una coppia che li conduce ad uno sperduto villaggio cajun privo di telefoni che si stanno preparando per una festa. Lo smarrimento dei due soldati è pari a quello dello spettatore, che non è in grado di decifrare se gli abitanti di questo villaggio, che non parlano la stessa lingua, siano amici o spettatori della vicina mattanza, ed un montaggio alternato delle scene dei due confusi in un ballo e di un gruppo di uomini che ammazzano e squartano due maiali non fa che aumentare la tensione.

Mentre la festa continua tre cacciatori, due arrivati in canoa ed uno dal sentiero, per catturare i superstiti, ingaggiano un corpo a corpo con i due militari tra le stanze di un magazzino, mentre a pochi metri i suoni di un concerto e del ballo coprono i rumori degli spari. Hardin viene ferito a una spalla ma i due riescono ad uscire vivi dal paese, mentre sopra di loro ripassa l'elicottero in ricognizione; mentre lo rincorrono tra gli alberi, cercando disperatamente di farsi localizzare, viene tagliata loro la strada da un camion: solo all'ultima inquadratura del film compare il simbolo dell'esercito americano sulla fiancata dell'automezzo. Da wikipedia

CASUALS

Dopo Teds, Mods, Rockers, Hippies, Skinheads, Suedeheads, Punks verso la fine degli anni settanta in Inghilterra apparve un nuovo trend. Gli adepti di questa sottocultura facevano parte delle gangs violente affiliate al football. Si vestivano con abbigliamento sportivo griffato (spesso rubato) facendo apparire come dei dinosauri i bootboys di qualche anno prima. Venivano chiamati Scallies, Perry Boys, Trendies o Dressers ma il nome che rimase fu Casuals.

Questo libro non è uno studio semplicistico di firme della moda e teppisti del football ma un'esplorazione di quello che fu un movimento giovanile che per la maggior parte attingeva affiliazioni nella working-class bianca durante un'era caratterizzata da feroci attacchi da parte di un governo di destra determinato a smantellare e cancellare qualsiasi segno di resistenza urbana e da parte dei media, con la lobby Sohocentrica incapace o maldisposta a cogliere quanto stava accadendo intorno al football. Casuals esamina l'evoluzione della scena analizzando tutti i dettagli: i vestiti, naturalmente, ma anche la musica, la politica, le droghe, il crimine. Insomma, tutto quanto avesse a che fare con il quotidiano di uno scally o di un casual. Questa è la storia di un movimento di rivolta culturale, musicale e sartoriale capace di mutare frequentemente e in maniera impercettibile a seconda del dove e del quando.

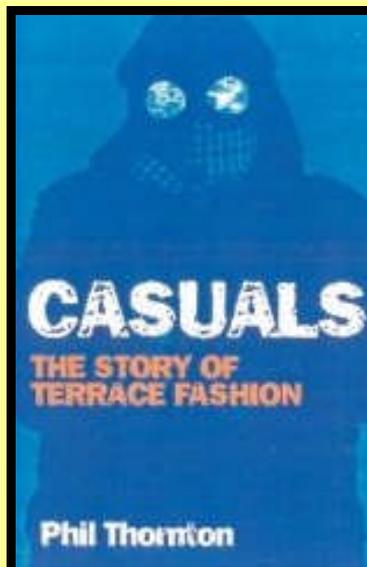
<http://www.boogalooPublishing.com/>

“Casuals è il libro per eccellenza riguardante le marche di chi si indentifica nello stile casual. Contrariamente ad altri libri su firm inglesi qui si parla pochissimo di football e scontri, il libro parla quasi solo ed esclusivamente di abbigliamento, ovviamente in modo dettagliatissimo e in parte affronta anche la questione musicale.

Per quanto riguarda il vestiario il libro parte dagli albori fino ai giorni nostri, oltre venti anni di marche, quali sono rimaste, quelle che si sono perse e quelle che si sono affacciate per ultime le scoprirete in questo volume che termina con una serie di interessanti classifiche:

marche preferite, nuove marche preferite, marche da evitare a tutti i costi, trasferte più pericolose, bands e artisti preferiti, top jeckyl labels.

Se non ricordo male è stato il secondo libro a tema che lessi, ovviamente dopo Fedeli alla tribù.. da leggere!” A. Dresser



CERRUTI 1881

Alla metà del 1700, il nome della famiglia Cerruti compare negli elenchi comunali sotto la voce “Arti et Negotij”, termine usato a quei tempi da chi fabbrica o fa fabbricare stoffe. Dalla fine del 1700 al 1881 le varie generazioni della famiglia si impegnano sia in proprio, sia come abili ed esperti tessitori in varie fabbriche della zona, accumulando il capitale culturale ed economico necessario a dar vita ad una delle più straordinarie avventure imprenditoriali ed umane dell’epoca moderna. Dal 1881 Antonio Cerruti insieme ai suoi due fratelli e ad un cugino fondano l’azienda, acquistano lo stabilimento e danno inizio all’attività a Biella sulle sponde del torrente Cervo dove tuttora è situata l’azienda. Seguendo una vocazione perseguita ancora oggi, si impegnano fortemente nella produzione di tessuti innovativi e di qualità, conseguendo nel giro di pochi anni i primi significativi successi. 1940-50:

Nel 1945 lavorano al Lanificio F.lli Cerruti circa 700 addetti e sono attivi 140 telai e circa 7100 fusi per filare, cifre estremamente significative se rapportate a quelle di altre fabbriche operanti in questo periodo nel territorio. Nello stesso anno Silvio Cerruti viene designato Presidente dell’Associazione dell’Industria Laniera Italiana e riesce a gestire, in pochi mesi, il problema della determinazione delle quote della lana sucida da assegnare alle diverse aziende, stimolando l’avvio della ripresa del settore laniero. Inoltre nell’intento di arrivare a produrre solo tessuti di altissima qualità si dedica ad una radicale ristrutturazione dei reparti produttivi strategici. I giorni nostri: Nino Cerruti cede il settore moda e si dedica interamente al Lanificio, la sua grande passione. Nel 2005 entra nell’ambito dell’interior design ed acquisisce Baleri-Italia, azienda leader del settore. Nello stesso anno è membro della giuria del Festival del Cinema di Berlino. Prima di lui, solo altri due italiani avevano ricoperto questo ruolo nella storia della prestigiosa rassegna. Nel 2006 viene inaugurato il nuovo centro direzionale disegnato da Vico Magistretti. E’ l’ultimo progetto realizzato dal famoso architetto nella sua lunga carriera. Nel 2009 viene presentato il nuovo brand Cerruti Baleri al Salone del Mobile di Milano. Nino Cerruti sfida nuovamente il mercato. Da sito ufficiale <http://www.lanificiocerruti.com>

“Cerruti è stata una marca in voga tra i lads britannici negli anni ’80, in particolar modo per i tracktop, col tempo è passata di moda e fu accantonata” A.Dresser



NEVILLE STAPLE

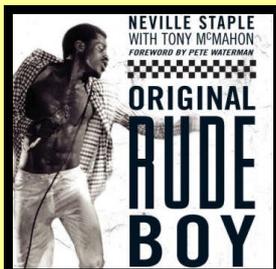
Neville Staple nasce 57 anni fa nella Manchester tropicale, in Jamaica. Resterà nell' isola della black music per soli 5 anni, finchè senza madre aggiungerà il suo nome alla lunga lista di emigrati in Inghilterra. Cresciuto tra un padre "difficile" e la strada, finirà per passare parte degli anni '70 in riformatorio a causa della vita turbolenta che conduce, tra storie di risse, furti e droga. Dopo una breve parentesi nella città che dà il nome al popolare sport del Rugby, si sposta a Coventry dove avverrà un incontro chiave per la sua vita. Quello con Pete Waterman, ai tempi un dj, oggi un importante produttore. Grazie a questo inizia a frequentare l'ambiente del reggae e dello ska fino al 1979, anno in cui accompagna i Coventry Automatics, ska band ancora sconosciuta al mondo, ad aprire un concerto dei Clash. Quel giorno Staple salì sul palco con la band che accompagnava, suonò e ancora oggi suona e canta con loro. Ah, i Coventry Automatics restarono sconosciuti al mondo, ma cambiarono successivamente il loro nome ed oggi sono famosi come The Specials.

Oltretutto inizialmente lo stesso manager dei Clash li ascoltò e decise di fargli da manager per i primi tempi, quando pubblicarono, per mancanza di soldi con l' autoprodotto 2Tone Records, il primo singolo Gangsters, split con i Selecter. Un' edizione limitata non voluta in realtà ma necessaria per la scarsità del budget della band, solo cinquemila copie oggi a dir poco rare e preziose. La traccia raggiunse la sesta posizione nella UK Chart.

Gli Specials si sciolsero dopo due anni d'oro, nel '81. Così Staple formò con alcuni ex membri della band i Fun Boy Three, ma non fu il solo progetto a cui partecipò, anzi negli anni provò con altre band e soprattutto collaborò con i nomi più importanti della scena reggae, ska, punk, new wave mondiale, fino a spostarsi nel 1990 negli Stati Uniti, in California per seguire la scena ska d' oltreoceano. Ovviamente tornerà in Inghilterra.

E' proprio qui che sceglierà la via da solista, partecipando pur sempre alla reunion del '96 degli Specials e rimanendovi ancora oggi. Staple tuttavia è scrittore ed esecutore, ed ha formato una band che lo supporta la "The Neville Staple Band" oltretutto formata da validissimi musicisti tra cui ex Bad Manners. Il suo modo di cantare è definito precursore del rap, è apprezzato in tutto il mondo e i suoi live sono tra gli spettacoli più coinvolgenti nel suo genere per una presenza scenica fuori dal comune. Nelle sue esibizioni unisce pezzi storici degli Specials, la maggioranza, ad alcune novità create con la sua band, sempre e comunque scritte da lui. Un artista completo ed un pezzo di storia di musica ska. A chi interessa, dopo un ampio tour inglese, sarà possibile vederlo in Italia il 30 Novembre a Roma e il 1 Dicembre a Firenze, uniche date. (Valerio)

"Ho letto il libro, ci sono veramente cose interessanti sui "The specials" e sulla musica ska, i particolari più interessanti riguardano la vita dell'autore, vi dico solamente che ha avuto se non ricordo male otto figli da tre donne diverse e che durante i concerti fissava le ragazze nelle prime file per fare colpo e portarle in albergo a fine performance, per poi sbatterle fuori la camera una volta essersi divertito, da lì nacque la leggenda che Pauline Black dei Selecter fosse lesbica poiché dava asilo a queste pulzelle sbattute fuori dalle camere, cosa che lei molti anni dopo smentì categoricamente una volta venuta a conoscenza delle malelingue." A. Dresser



PETE DOHERTY LIVE ROMA 09/2012

Bhe! I concerti così, non possono non essere entusiasmanti! Torno a vedere Pete a distanza di pochi mesi, sempre in quel di Roma anche se l'ultima volta all'Atlantico non era stato elettrizzante, vuoi per il locale troppo grande per una star in un periodo non ottimo, e quindi pieno per metà, vuoi per un alternarsi di "artisti" dubbi prima della sua entrata, non mi aveva lasciato la stessa emozione provata ieri. XS Live è la location, locale decisamente più piccolo, pieno nonostante fosse la seconda serata consecutiva di Doherty dato che aveva cantato lì anche la sera prima. Appena metto piede nel posto, capisco da subito che sarà un gran concerto, proprio come piace a me, visto che la vicinanza palco-pubblico è davvero minima, tanto che anche se fossi stato all'ultima fila avrei visto tutto abbastanza bene, ma c'è Pete...quindi spinte, spintoni e piedi calpestati, per arrivare tra le prime file, dove mi rendo ancora più conto di quanto lo vedrò da vicino a differenza dell'Atlantico. Come gruppo di apertura ci sono "I mostri", una band romana che si sta facendo conoscere pian piano con alcuni pezzi già noti ai più informati, noto infatti con piacere come moltissima gente cantava le loro canzoni testo per testo, a testimoniare il fatto di come, nella capitale loro città d'origine, stiano già tracciando già la loro strada. I Mostri chiudono la performance intorno le 10e30 con il loro pezzo più famoso "La gente muore di fame", canzone che non mi è dispiaciuta affatto, per poi lasciare il posto all'ex leader di Libertines prima, e Babyshambles poi, all'artista dalla vita sregolata ed estroversa, conosciuto attualmente forse più per le sue storie inerenti all'abuso di droghe, che per la sua evidente fama di cantante, con una storia musicale di tutto rispetto alle spalle. Entra sul palco tra la folla che impazzisce, e dico "tra" perché è veramente a contatto con tutti, tanto da farsi accendere le sigarette dal pubblico durante tutto il concerto! La scaletta mi sembra di ricordare che combaci con quella dell'Atlantico, esibizione esclusivamente acustica ma questa volta con l'appoggio di un pianoforte, che si alterna tra pezzi del suo album Grace Wastelands uscito nel 2009, con l'apoteosi quando partono le note di Last of the english roses, il successo più grande derivante dalla sua carriera solista, o For Lovers, dove, la sua voce che a mio parere era quasi perfetta, la sua chitarra e il pianoforte facevano sembrare tutto il Pete dei tempi migliori, nonostante qualche chilo in più e i tempi appena passati non bellissimi per lui. Impossibile raccontare il delirio durante Can't stand me now o Time for Heroes, Albion o la chiusura con uno dei suoi successi più grandi, Fuck Forever, che acustica davvero è pazzesca. Rivederlo ne è sicuramente valsa la pena, specialmente perché non mi era piaciuto tantissimo qualche mese fa, e volevo giudicare bene se ormai non avremmo più visto il Doherty di una volta, o se può ancora stupirci...la risposta è decisamente scontata Andrea (Frosinone calcio 1928)



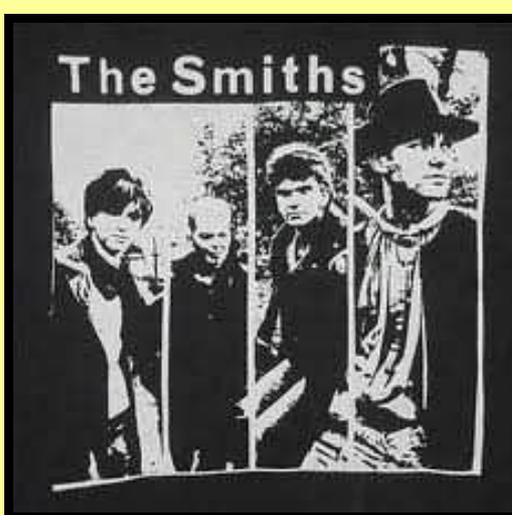
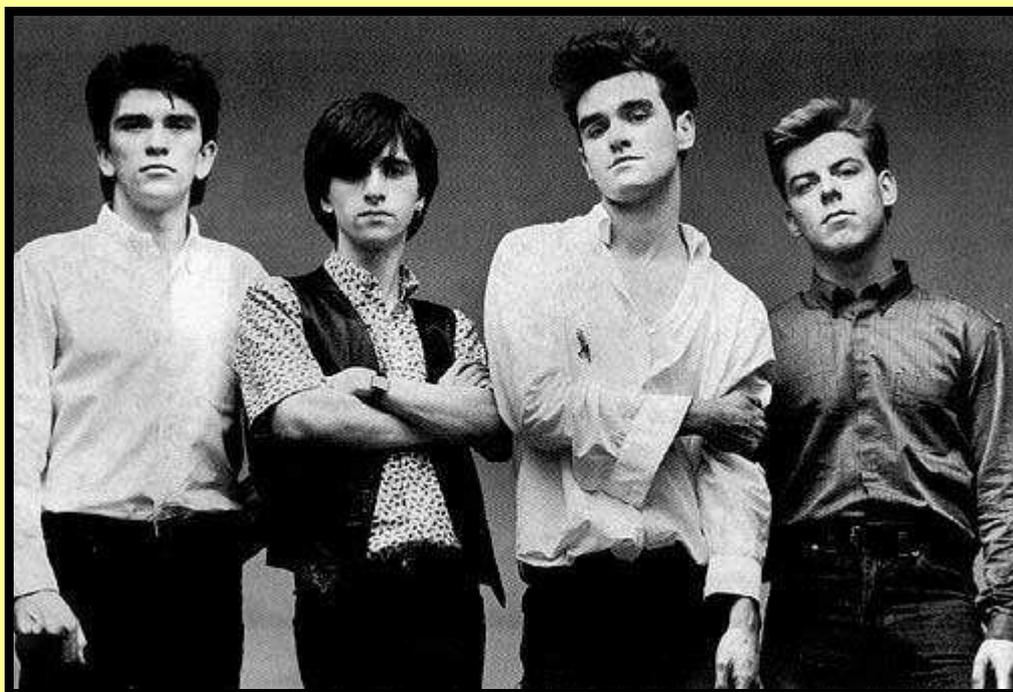
THE SMITH

La storia degli Smiths ha inizio nel 1982, anno in cui il chitarrista Johnny Marr, grazie ad un amico comune, riesce a venire a contatto con Steven Morrissey. I due trovano subito la giusta alchimia, e decidono di mettere su una band. Il nome scelto, uno dei cognomi più diffusi di Inghilterra, è emblema del modus operandi del gruppo: parlare della quotidianità, del disagio e delle condizioni esistenziali della propria epoca, della working class a cui le due menti del gruppo (Morrissey alle chiese, Marr alla composizione musicale) sono particolarmente attaccati provenendo proprio da essa. Dopo aver assoldato Mike Joyce alla batteria e Dale Hibbert al basso, il gruppo tenta un provino con la EMI che però non porta i risultati sperati, e quindi si decide di firmare per la Rough Trade (band che grazie a Geoff Travis scoperà altri talenti come Pere Ubu e Cabaret Voltaire).

Il Febbraio del 1983 è una data fondamentale per la storia del gruppo, il quale si esibisce allo storico Hacienda di Manchester: l'esibizione attira le attenzioni degli addetti ai lavori del settore, grazie anche all'estetica del locale, per l'occasione decorato con fiori come tributo a Oscar Wilde. Dopo l'uscita del primo singolo "Hand in glove" (1983), un anno dopo viene pubblicato l'esordio: The Smiths. La particolarità dell'album, scusate il gioco di parole, risiede nella sua "non particolarità": difatti in un'epoca musicale segnata dalle sperimentazioni di una new wave al limite dell'avanguardia, gli Smiths optano per un suono semplice e conciso. Il talento scritturale di Morrissey già è evidente: canti di libertà che squarciano un'Inghilterra oppressa dal tatcherismo dominante, con la musica che ha il ruolo di salvare la gioventù. Il disco è un successo, e dopo un solo anno esce il secondo lavoro studio: "Meat is murder". Qui i testi diventano ancora più cupi e fedeli all'animo del cantante (il titolo dell'album è un chiaro riferimento al vegetarianesimo di Morrissey, assieme ad altre sfumature di significato), trattando di temi come il suicidio, invettive contro il sistema scolastico, e violenze familiari. Il disco è un rapido susseguirsi di balzi sonori: passiamo dal rock'n roll anni '50, al folkwave senza neanche accorgersene. Il successo è planetario, gli Smiths sono adorati da critica e pubblico, ma come spesso accade c'è il risvolto della medaglia: Joyce e Hibbert chiedono un conguaglio più oneroso per il loro contributo, e nel giro di pochi mesi vengono licenziati due manager, il che porta la band a decidere di autogestirsi. Di quell'anno è invece "How soon is now?" (che in Italia molti ricorderanno come colonna sonora del telefilm "Streghe") la canzone più famosa del gruppo, conosciutissima grazie al famoso vibrato elettrico della chitarra di Marr. Il 1986 è l'anno fondamentale, l'anno del capolavoro intramontabile: "The queen is dead". L'album scala rapidamente le classifiche arrivando alla numero uno, trainata da singoli come "Panic", "Bigmouth strikes again" e "The boy with the thorn in his side". L'album non si discosta molto dalla precedente produzione smithsiana, eppure ci troviamo davanti ad un rapido susseguirsi di capolavori: "There is a light that never goes out", ormai diventato a tutti gli effetti un inno inglese, solo per citarne uno. Il tutto è manifesto del perfetto binomio della coppia Morrissey-Marr, che sembrano completarsi l'un l'altro. Ovviamente, dato il titolo (che in precedenza era "Margaret on the guillotine"), è inevitabile una polemica per offese alla regina, e pertanto Morrissey risponde a tono: "Disprezzo la famiglia reale. L'ho sempre disprezzata. E' un nonsense fiabesco, l'idea stessa della loro esistenza in giorni come questi, durante i quali la gente muore quotidianamente perché non ha abbastanza denaro per pagarsi il riscaldamento, secondo me è immorale." Ormai il gruppo è parte della storia, ma tutto ciò aumenta i dissidi interni, soprattutto da parte di Marr, che in veste di manager della band si sente notevolmente sotto pressione, e decide così di prendere una piccola pausa. Arriva il

1987, e viene pubblicato il quarto e ultimo lavoro in studio della band: "Strangeways, here we come". Il disco si presenta come una novità dal punto di vista della composizione, più raffinata e a tratti barocca, unita a una capacità quasi spiazzante di creare canzoni pop d'alta classe come "Girlfriend in a coma". L'abbandono temporaneo di Marr manda il gruppo su tutti i giornali, i quali parlano di scioglimento imminente, che avverrà nel settembre di quello stesso anno con un comunicato di Morrissey. La notizia è ovviamente uno shock per i fan di tutto il mondo. Morrissey comunque si mette subito all'opera ed inizierà una carriera solista di successo, coronata da grandi successi e ottimi album. Più zoppicante invece Marr, che si darà ad innumerevoli lavori e progetti: Modest Mouse e Electronic (assieme a Sumner dei New Order) in primis. In questi giorni la notizia di una reunion ha fatto rapidamente il giro del mondo, dimostrandosi però un evidente flop, grazie alla dichiarazione di Morrissey che ha subito messo in chiaro la questione: "Preferirei mangiare i miei testicoli che riformare gli Smiths, e questo detto da un vegetariano."

Daniele (Frosinone calcio 1928)



Never Mind The Bollocks, Here's the Sex Pistols

28 Ottobre 1977. Una di quelle date particolari, che avranno per sempre un significato immortale. Qualcosa, quel giorno, cambiò per sempre.

Nei negozi di album è possibile trovare un cd: "Never Mind The Bollocks, Here's the Sex Pistols" (Sbattitene i coglioni, qui ci sono i Sex Pistols).

Parlare dei Sex Pistols vuol dire parlare del gruppo che meglio di altri ha saputo fotografare l'immagine di un anno fondamentale per il rock come il '77. Il punk troverà così il proprio punto di non ritorno.

Potrei parlare della storia del gruppo, dei suoi componenti e della follia di Sid Vicious, della "storica truffa" da parte del loro manager McClaren, ma preferisco trattare di questo album, le cui parole sembrano sempre troppo poche rispetto ad un'opera così immensa.

Parlavo del '1977: il progressive è ormai ad un punto morto, il Pop non riesce a produrre nulla di meglio di qualche canzone da discoteca, e il folk sembra non abbia più nulla da dire.

L'epoca è quanto mai strana, i gloriosi anni '60 (quelli di Beatles, Rolling Stones e Kinks) sembrano lontanissimi per la classe proletaria sull'orlo della disoccupazione, non c'è più spazio per le speranze e per gli idoli. Proprio da questo caos i Sex Pistols e il punk traggono fortuna: è ora di cantare il disprezzo, il disincanto, insomma il devastante nichilismo. E come se ci riescono!

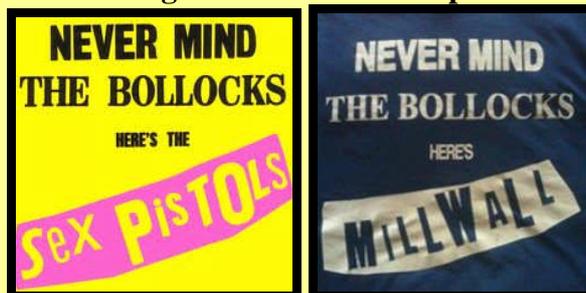
"Never Mind The Bollocks" è uno sfogo, un grande e immenso sfogo, nulla da proporre e tutto da criticare. E non parliamo solo delle liriche, ma anche dei suoni espressi, con riff di chitarra quasi disgustosi per chi aveva invece ammirato i virtuosismi eleganti e la ricercatezza sonora.

Il riassunto dell'album è tutto qui: "'I am an Antichrist, I am an anarchist, Don't know what I want but I know how to get it". Mica male, no?

La produzione e la distribuzione dell'album fu confusionaria: la EMI decise di rompere il contratto con la band, pagandola profumatamente. Idem fece la A&M.

Dal punto di vista musicale, nonostante l'ottimo lavoro di "rifinitura" del suono, è pieno di sonorità dure e taglienti, amalgamate così bene da sembrare di ascoltare un'unica traccia dall'inizio alla fine. Tutta una polemica goliardica, come dimostrato da Rotten ci spara una risata satanica all'inizio di "Anarchy In The U.K" (la loro canzone più famosa). Come da tradizione punk, gli assoli sono quasi inesistenti. Passiamo dalla marcia militare di "Holiday In The Sun" al reggae rock di "New York", i cori di "Bodies", e inni divenuti ormai slogan come "God Save The Queen" e "Submission". Insomma, grande varietà di generi, eppure tutto così perfetto. Questo fu il primo e ultimo album della band (se escludiamo il bootleg di "Spunk!", la colonna sonora del film a loro dedicato "The Great Rock'n'Roll Swindle" e il "Filthy Lucre Live"), eppure si trascina dietro un'epoca intera, il peso immenso della nascita del punk, e il grido di sfogo di una generazione intera che non sapeva proprio a cosa aggrapparsi. Ladies and Gentleman, i Sex Pistols. Daniele (Frosinone calcio 1928)

Affianco la maglietta dei Millwall ispirata al disco



SIAMO QUI PER VOI

Dei “Civico 88”, gruppo skinhead di Varese, orientato a destra. Ecco una delle loro canzoni che parla delle gradinate.

Alzarsi la mattina e non vedere l'ora di esser lì
su quei gradoni grigi vuoti e freddi solo il lunedì
insieme a quei ragazzi cosa mai daresti per un gol
siamo qui solo per voi.

Alzarsi la mattina e non vedere l'ora di esser lì
sotto la pioggia e il sole siamo ultras e canteremo così
saremo in tanti o pochi ma se la mia squadra segnerà
questa curva espolderà.

In campo i tuoi colori non li tradiresti neanche se
sono di più i dolori che le gioie avute ma perchè
nessuno se lo spiega come possa esser possibile
siamo qui solo per te.

Siamo qui per voi, siamo qui solo per voi
noi siamo qui per voi, siamo qui per voi,
siamo qui per voi, siamo qui solo per voi
e non vi lasceremo mai.

Ti seguiremo ovunque non sarai mai sola e sai perchè
noi ti daremo il cuore e l'anima senza mai chiedere
niente di niente in cambio è una fede che non finirà
dalla c alla serie A. (rivisitato)

Cascasse il mondo non potremo fare a meno di gridar
chi è solo un pò tifoso, orgoglioso di una vita ultrà
non voglio piu sentire chi mi dice che devo cambiar
canto per la mia città.

Rit.

Alzarsi la mattina e non vedere l'ora di esser lì
su quei gradoni grigi vuoti e freddi solo il lunedì
insieme a quei ragazzi cosa mai daresti per un gol
siamo qui solo per voi.

Alzarsi la mattina e non vedere l'ora di esser lì
su quei gradoni grigi vuoti e freddi solo il lunedì
insieme a quei ragazzi cosa mai daresti per un gol
siamo qui solo per voi.

<http://www.youtube.com/watch?v=7DCcGp2TVXs>

L'IDIOTA



... ED IL GENIO!



Genio vero sotto il palco ! (?)

GREETINGS FROM...



Grazie a Frankie per queste belle foto dei granata



A.Dresser (AS Roma 1927)



Lads in London (Summer 2012)

UNA VOLTA

Parole.

Una volta, per scrivere una biografia o un'autobiografia di un calciatore, si aveva almeno la decenza di aspettare fine carriera. In più si aveva anche l'onestà intellettuale di guardare o guardarsi indietro per capire se effettivamente si fosse vissuto qualche episodio più o meno interessante e degno di essere raccontato. Pratica, a quanto pare, non più di moda.

Il risultato oggi è un'invasione degli scaffali da parte non solo dei grandi nomi del football britannico, ma di ex giocatori con un passato eccitante come quello di una monaca di clausura, come Owen, Scholes o Carragher, grandi professionisti ma che non hanno mai ecceduto in niente tranne che in professionalità. O di giovani dai piedi buoni ma dalle limitate capacità intellettive che riescono appena ad esprimersi su twitter figuriamoci su centinaia di pagine: dopo un'imbarazzante My Story so Far pubblicato quando aveva 21 anni, Wayne Rooney è riuscito a fare il bis sei anni dopo con My decade in the Premier League eccitante come il tagliarsi le unghie dei piedi dopo la doccia. Ashley Cole dal canto suo a soli 25 anni aveva pubblicato My defence. Winning. Losing. Scandals and the drama of Germany 2006, un vero e proprio calcio ai genitali ma che resterà nella storia del cattivo gusto per il passaggio che riporto qui sotto (notare lo slang):

"...One day I was just chilling with my homies, when this geezer call Jose come round me manor giving it large, saying he wants me to go hang with the Chelsea massive. Well, at the time I has got the hump with Arsenal, right, cos that David Dein has just offered me a contract for 55 long uns a week when I is expecting 60, minimum. Don't get me wrong, blood, it's not about the money. I is an ordinary lad from an ordinary background, for me money ain't what I am in the game for. I'd play for nothing, any day of the week. Which is roughly what Arsenal is expecting me to do. 55 a week: it's a joke. This Dein is dissin me, right? He is well out of order. So I says to this Jose: 'what you got then?' And this bald geezer what is with him gets out this like humungous cheque book and I'm telling you, the moment he gets it out, I feels six foot tall. Now, as I say, Ashley Cole is just an ordinary lad what has supported Arsenal all his life, and he plays for the love of the game, that is his only motivation..."

Abbiamo poi gente disperata alla ricerca di qualche soldo e pronta a scrivere qualsiasi cosa, ex calciatori che confessano ogni tipo di peccato fuori dal campo per rendersi più interessanti o liberarsi la coscienza, ex macellai con i sei tacchetti al posto del coltello che nascondono la loro totale incapacità di calciare il pallone dietro il discutibile skill di prendere a pedate l'avversario di turno (ultimo esempio Red Card Roy di Roy McDonough, a quanto pare il giocatoe più espulso del Regno Unito).

Moltissimi libri come titolo hanno semplicemente il nome o cognome del giocatore: ad esempio Fowler, Keane, Quinn, Vinnie, Gerrard, O'Neill, Matthews, altri aggiungono semplicemente My Story dopo uno di questi, Shankly, Gazza, o The (auto)biography, come Harry Redknapp o Ian Holloway. Altri usano il soprannome Psycho (Pearce e Van den Hauwe con l'aggiunta di Pat), Red (Neville, dal coro Gary Neville is a Red...he hates Scousers).

Più interessanti invece sono i libri per i quali gli autori, non credo che nessun calciatore abbia scritto la sua autobiografia da solo, effettivamente scelgono un titolo che in qualche modo descrive una carriera o un modo di approcciare il calcio.

Alex Ferguson, che nessuno può immaginare a casa in pantofole, ha opportunamente scelto *Managing my life*, il grande Bobby Robson *An englishman abroad*, visto che è uno dei pochi inglesi che ha deciso di mettersi in discussione all'estero più di una volta (Portogallo, Spagna, Olanda), Paul Lake con *I'm not really here* invece racconta la solitudine e la disperazione di un infortunio che interrompe la carriera sul più bello, Neville Southall in *The Binman Chronicle* sottolinea come il calcio lo abbia salvato da una meno nobile carriera, Paddy Crerand svela il suo credo con *Never turn the other cheek*, Brian Clough opta con grande modestia per *Walking on water*.

Quando nel 1999 uscì *Addicted* di Tony Adams, fu il primo del filone delle opere in cui i giocatori ammettevano, piuttosto che lasciarli alla mercè dei tabloid, i propri vizi, le proprie debolezze e i propri fallimenti. Con i giocatori sempre più spesso chiamati in causa in quanto "role model" per i ragazzi, in tanti hanno deciso di fare "outing" in un certo senso e dire "guardate che non siamo quello che voi pensate, il giocatore in campo non riflette necessariamente l'uomo fuori". Un modo per lavarsi o salvarsi la coscienza e, perchè no, cercare di dare spessore a dei profili altrimenti desolatamente vuoti. I problemi di alcolismo dell'ex capitano dell'Arsenal all'epoca erano noti a tutti e in molti scherzavano sulla cultura da sbronza che c'era, tra le altre, nella squadra allora allenata da George Graham. Adams nel suo libro invece non scherza affatto, ammettendo depressione, carcere, clinica per disintossicazione e matrimonio fallito. Come non lo ha fatto un altro grande difensore, Paul Mc Grath in *Back from the Brink*. O Tony Cascarino in *Full Time* dove alla fine dei giochi confessa i suoi fallimenti familiari come anche la bugia sui nonni irlandesi che gli sono valsi 88 caps con la maglia verde della Repubblica. Paul Merson non si è fatto mancare nulla, alcol, gioco d'azzardo, cocaina svelati sia in *Hero and Villain* che in *Rock Bottom*. Mark Ward ha conosciuto il carcere e lo racconta in *Hammered*, Collymore andava a spiare le Coppiette nei parcheggi, soffriva attacchi di panico e depressione ed ammette tutto in *Tackling my demons*.

Molto più allegri i titoli di personaggi che si divertivano o facevano divertire in campo: George Best ha scelto, per uno dei suoi libri semplicemente *Blessed*, Frank Mc Avennie ammicca al suo successo con le donne in *Scoring, an expert guide*, Frank Worthington *One hump or two?* Mick Quinn prende in giro il proprio girovita in *Who ate all the pies?* mentre Matthew Le Tissier continua ad essere lo scanzonato tipo di sempre chiamando il suo libro semplicemente *Taking le Tiss*.

Ma nessuno potrà battere mai l'autobiografia dell'immenso Len Shackleton che la titolò nel 1956 con il proprio soprannome "The Clown Prince of Football" e che al capitolo *The Average Director's Knowledge of Football* lasciò una pagina bianca. Niente polemiche e niente parole di troppo. Anche quella era classe.

Inedito di Stefano Faccendini

E qui il suo blog

<http://quandogliscaipinieranoneri.wordpress.com/>

ROMA – LIVERPOOL '84

Roma – Liverpool è stata una di quelle partite che sono entrate di diritto nella storia, non tanto per il risultato sportivo, ma per quello che è avvenuto prima e durante il match. Gli incidenti sono iniziati giorni prima durante la vendita dei biglietti e dopo il fischio finale, il dopo partita fu talmente cruento da venir citato in molti dei libri a tema scritti dai lads inglesi, inoltre alcune fonti ipotizzano che l'anno dopo i reds andarono in finale contro la Juventus con uno spirito molto diverso anche se poi venne appurato che la truttura dello stadio Heysel fu l'unica e vera causa di quella maledetta partita.

I romanisti persero una opportunità di entrare nel palmares del calcio che conta, ma entrarono di diritto nella storia delle cronache ultras...

I Biglietti

“Rimaniamo in piedi per circa un'ora, quindi grazie ad un pò di buon senso riusciamo a metterci seduti in spazi piccolissimi e con il sedere che fa un male cane perché non ci si può muovere. Nel frattempo mi sono perso Alessandro che ha preferito andare più avanti, proprio davanti ai botteghini, dove ci sono persone che non possono mettersi sedute per mancanza di spazio. Verso le 4 di mattina arrivano i Fedayn che con la violenza vanno a mettersi davanti a tutti facendo il comodo loro. Ormai siamo tutti quanti in piedi e non ci rimetteremo più seduti. La gente è pressata l'una contro l'altra, tanto che devo tenere le braccia con i gomiti davanti per potere respirare. Ogni tanto mi abbandonano, distendendo i muscoli, tanto non posso cadere per quanto sono compresso.

Coloro che stavano più avanti vengono schiacciati contro il muro, ogni invito a indietreggiare è vano. Verso le 7 ci saranno ormai 15.000 persone davanti ai 4 botteghini, i Fedayn continuano con le violenze tirando bottiglie e colpendo la gente con pezzi di legno. La massa umana fuma abbondantemente per il calore, è difficile respirare. Molta gente desiste e cerca di uscire. Alle 9.05 aprono i botteghini, la pressione diventa insostenibile; la gente colta da malore viene trasportata sopra le braccia oppure scavalca con l'aiuto di qualcuno la cancellata verde ed entra nell'antistadio, vengono organizzati dei cordoni di uscita in mezzo alla folla per fare uscire i feriti e i contusi. Qualcuno del CUCS con un megafono implora:
- Indietreggiate! Indietreggiate, è una carneficina - ma nessuno l'ascolta.

Chi riesce a prendere il biglietto scavalca la cancellata ed entra nell'antistadio. Alessandro ne prende tre, io non riesco ad avanzare di un metro. Interviene la Polizia caricando a cavallo con i manganelli, inizia la guerriglia, la gente scappa, qualcuno cade e viene calpestato.

Vengono tirate bottiglie verso i poliziotti che caricano a piedi e sparano lacrimogeni. Inizia un lancio di sassi verso la Polizia da parte di 400-500 ragazzi, i poliziotti replicano con sassate e alcune cariche. Ancora non so che Alessandro ha preso i biglietti pure per me e allora 'sti cazzi, almeno facciamogliela pagare a 'sti stronzi. La guerriglia prosegue fino verso le 12, alle 11.05 vado a scuola, ma totalmente rincretinito dal sonno e dalla stanchezza, dopo torno a casa e dormo fino alle 19.00.” resoconto di Lorenzo

<http://www.asromaultras.org/romaliverpool.html>



Il Giorno della partita

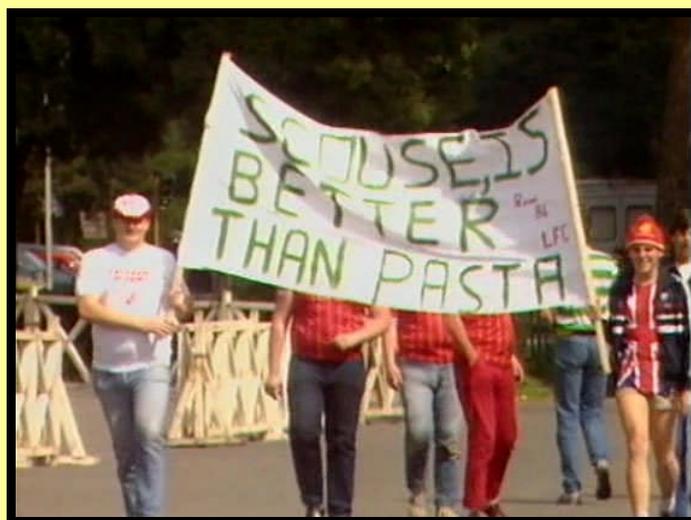
30 maggio. Oggi c'è la grande finale, inizia alle 20.15. Alle 7 di mattina mi alzo per andare allo stadio con la mia nuova gigantesca bandiera di 3 metri x 4 messa in un borsone di Tolfa per l'occasione pieno di scritte. Prendo così il 301 e alle 8.30 sono allo stadio, anzi nell'antistadio, infatti prima delle 12 nessuno si può avvicinare ai cancelli. Ai cancelletti bianchi sono in prima linea. La RAI riprende la gente che è lì, per la verità ancora poca. Conosco tre ragazzi di cui uno degli Ultras Granata, simpatici, con i quali resterò per la giornata. Mancano ancora 10-11 ore e per ingannare il tempo questi ragazzi ed io andiamo ai pullmann inglesi di guardia ai quali ci sono solo gli autisti e qualche vigile. Scambiamo due parole con loro mentre bevono il tè. Torniamo al cancelletto, ora c'è molta gente, saranno le 11.30.

Tutt'intorno il lungotevere è un mare giallorosso, i venditori di bandiere hanno fatto le cose in grande. Alle 12 aprono i cancelletti bianchi e inizia la fila ai cancelli veri. Per fortuna questi aprono con due ore e mezza di anticipo cosicché alle 13.30 entriamo in curva. Ci sistemiamo in basso in prima fila. Troviamo sui sedili delle bandierine, ce ne sono in tutta la curva.

Vengono usate per tirare cartocchetti. Lentamente in Nord arrivano gli inglesi pieni di bandiere a scacchi comprate qui a Roma e di sciarpe. "You'll never walk alone" è il loro inno di battaglia. La loro curva raggiunge la massima capienza (8.000 persone) alle 18.30. Molti inglesi hanno avuto paura per quanto è successo per i biglietti e hanno rinunciato. Arrivano finalmente le 20.15, entrano le squadre. Roma in bianco, Liverpool in rosso. Inizia la partita, il Liverpool dopo un pò è in vantaggio, raggelandoci solo per un secondo. Pruzzo, sempre nel primo tempo, ci fa impazzire di gioia. Il risultato rimane sull'1-1 anche dopo i supplementari, la soluzione è la peggiore: i rigori. I fotografi assiepandosi sotto la porta dalla parte della Sud

ci impediscono di vedere i tre quarti di altezza della porta. Inizia la Roma, gol! Poi il Liverpool, alto! Impazzisco di gioia. Poi purtroppo sbagliano Conti e Graziani, la Coppa è inglese, la frase letta sul ponte bianco "La Coppa non esce da Roma" purtroppo è stata smentita. Sento i canti dei tifosi inglesi, poi chino la testa e piango di cuore per 20 minuti con tanto di singhiozzi. Mi rimarranno nella mente le immagini di tanta gente piangente. Non vedo neanche la premiazione. All'uscita inizia la caccia agli inglesi, che arrivano in gruppo scortati dalla polizia. I romanisti saranno almeno in 1.000, un ragazzo grida "carichiamo!" tutti partono tirando sassi, bottiglie. Un romanista cade in mezzo alla strada, due ragazzi lo tirano via. Avverto un ragazzo che ci sono cinque inglesi vicino a lui. Vedo un signore inglese

con due ragazzi grandi che viene adocchiato da 20 ragazzi giallorossi. Uno di questi prende un bastone dalla staccionata e glielo tira. L'inglese lo prende e inizia a rotarlo. Un attimo di incertezza, poi lo caricano. Si sente il rumore del bastone che lo colpisce, all'indomani leggerò che è stato accoltellato. Di Lorenzo <http://www.asromaultras.org/romaliverpool.html>



I Ricordi di Fabio

È passata una vita ma è come se fosse ieri

Continuo ad essere convinto che se si fosse giocato al polo nord avremmo vinto ma il destino ha voluto che la giocassimo in casa nel nostro stadio nella nostra città che alla fine si è rivelata un boomerang

Per chi non lo avesse ancora capito stò parlando di quel 30-05-1984 ...si proprio di quella partita Roma-Liverpool

Che la città fosse impazzita da tempo lo si era capito quando all'87 del secondo tempo la Roma mise a segno il goal del 2-1 contro il Brondby nella semifinale di ritorno.....

Da quel momento in poi era come se la città fosse ipnotizzata ...la vita quotidiana andava avanti ma nessuno se ne accorgeva la gente girava con lo sguardo assente in attesa del grande evento

Anche chi non era di Roma o era in città x turismo o lavoro non poteva non respirare l'atmosfera di attesa che durò per circa 1 mese

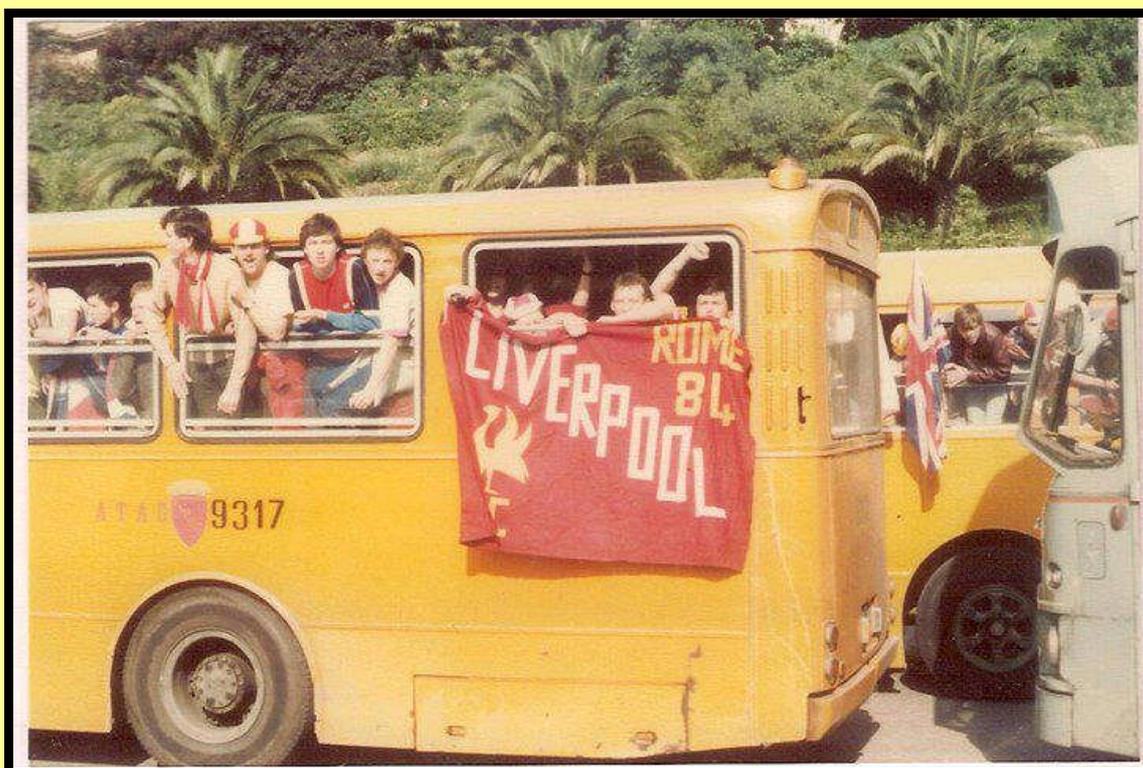
Le avvisaglie c'erano state ...la notte per prendere i biglietti culminata la mattina in grossi scontri che fecero il giro d'Europa tanto da dissuadere una parte della tifoseria inglese a non prendere parte alla trasferta

Ovunque erano bancarelle che vendevano qualsiasi cosa della Roma raffigurante la coppa Campioni e a Roma si sa mai parlare prima

Arrivati al giorno della partita eravamo tutti stremati a livello nervoso ma carichi come non mai per l'evento ...purtroppo tutta questa tensione mista ad entusiasmo e paura la viveva anche la squadra anche se aveva cercato in tutti i modi di isolarsi

Lo stadio era vestito per la serata di gala e la gente era lì sin dalla notte precedente...nessuno penso sia riuscito a dormire..... I tifosi dei reds riempirono e colorarono tutta la curva nord mentre uno spicchio dei distinti fu riservato ai tifosi della Roma e li presero posto parecchi provenienti da Napoli con cui all'epoca eravamo gemellati

Sinceramente della partita non ricordo molto perchè l'ho vissuta in uno stato di trance permanente e perché cmq avevo alzato un po' il gomito.....senza che stò a dilungarmi sul risultato finale ...posso solo dire che quella notte viene ricordata ancora ora da chi c'era come "la notte dai lunghi coltelli"



I Commenti degli Inglesi

Dal libro " Armati per la partita" Hickey Hicmott - Primo capitolo - L'heysel su di noi (grazie Andrea) "Nel 1984 il Liverpool incontrò l'AS Roma nella finale della Coppa dei Campioni. l'incontro fu disputato allo stadio olimpico, che era anche lo stadio dove giocava l'AS Roma. I tifosi del liverpool che si rifiutarono di farsi trasportare sui bus mandriati da almeno 5.000 poliziotti furono sistematicamente attaccati e brutalizzati dagli assalti degli ultra Romani. Un tifoso del Liverpool, tanto scemo da avventurarsi nelle strade della capitale da solo pensando di essere solo un simpatico turista , fu viscidamente e ripetutamente accoltellato rimanendo confinato tra la vita e la morte per parecchie settimane. Quando lo mollarono dalla degenza ospedaliera se ne tornò in Inghilterra ma non fu più la stessa persona. In un precedente turno dello stesso torneo i tifosi della Roma avevano riservato il medesimo trattamento ad un tifoso del Goteborg. Un gruppo di tifosi svedesi cadde in una imboscata . Tutti provarono a scappare ma uno cadde e la cosa che videro dopo i suoi amici fu lo sventagliare di lame da parte dei deliranti tifosi Romani. Crepò sul tavolo operatorio (che sia morto è una pura invenzione n.d.L.) quegli eyeties tutti mercanti di lame".



dal libro " Casual" di P. Thornton (Tra le 10 partite più pericolose di sempre)

Peter Hooton: Si supponeva che ci andassimo a sistemare ad Ostia, una località balneare frequentata da ricchi e famosi di Roma. Noi abbiamo viaggiato con "Mono Tours": Mono, uno dei nostri soci, aveva prenotato un charter da qualche pessimo agente di viaggio giù in città, occupandosi anche della sistemazione in hotel, ma siamo finiti in un posto chiamato Ladispoli, che anni dopo sarebbe diventato famoso per i rifugiati jugoslavi. Praticamente era una località balneare decadente, la versione italiana di Talacre (la famosa località nel Galles del Nord molto popolare tra i Liverpoolians).

Ostia era solo a venti minuti da Roma ma Ladispoli rimaneva ad un'ora e mezza di pullman.

Ci siamo arrivati il sabato prima della partita ed eravamo in tanti, gente di Haleywood, Kirby, alcuni Huyton Baddies. Quando siamo usciti a bere, in meno di venti minuti l'intera città è scesa in piazza contro di noi.

Abbiamo pensato che si sarebbero incazzati se avessimo cantato "Juve", così l'abbiamo iniziato a fare ma subito sono comparsi motorini da tutte le parti, sempre di più. Una trentina di noi hanno provato a tornare verso la piazza centrale ma sono stati attaccati da tutti i lati.

Non penso che prima di allora da quelle parti avessero mai visto dei tifosi in trasferta, era come se fossero atterrati gli alieni (in effetti è vero: derby a parte, non avevamo mai visto così tanti tifosi in trasferta a Roma. Tenete presente che in quegli anni a Roma le tifoserie avversarie neppure venivano, oppure solo in poche decine).

Quando siamo riusciti a tornare nella piazza ci siamo barricati in questo bar, una sola porta per entrare ed uscire. Fuori si è assembrata una grossa mob, non solo scooter boys, c'erano anche ragazze e preti.

Un tipo che tutti chiamavano Angelo, un poliziotto in borghese identico a Pat O'Brian in Angels With Dirty Faces, è andato fuori per provare a calmare le cose. Sfortunatamente con noi avevamo degli idioti e, mentre lui stava facendo del suo meglio, sono usciti fuori a tirare testate alla gente.

Alla fine Angelo ha dovuto estrarre la pistola ma ha pensato bene d'invitarci tutti a pranzo la domenica, organizzando poi anche un'amichevole di football con i locali, che abbiamo effettivamente disputato. In definitiva fra domenica e mercoledì c'è stato da divertirsi. Ma quando è arrivato il mercoledì, il giorno della finale, bene non mi sarei mai aspettato nulla del genere.

Loro pensavano di aver già vinto la Coppa dei Campioni, e difatti tutte le strade erano piene di gente che urlava "Campioni".

Per quanto ne sapevano loro noi eravamo solo vittime sacrificali. Per tutta la partita non hanno fatto che tirarci bottigliette piene di piscio e appena abbiamo vinto ai rigori da quanto erano disgustati in tutto lo stadio hanno iniziato a bruciare le bandiere della Roma.

Non ho mai visto nulla del genere; era come l'inferno di Dante.

Il nostro pullman era parcheggiato nelle vicinanze della loro gradinata, all'altezza del ponte sul Tevere proprio dove sarebbero stati accoltellati tutti quei tifosi del Liverpool. Sapevamo cosa aspettarci; continuavi a sentire ripetere, "Quelli della Roma in Italia sono come Millwall o West Ham da noi".

Prima della partita nessuno ci aveva fatto tanto caso ma quando c'è stato da avviarsi verso le uscite la realtà era ben difficile da scacciare...

"Merda dobbiamo arrivare fino a quel ponte!". Appena fuori dai cancelli dello stadio ci è arrivato addosso di tutto: spranghe, razzi, mattoni, sassi.

C'erano alcuni tifosi della Lazio che si erano presentati per combattere quelli della Roma affianco dei liverpool. Avevano nascosto delle armi nei cespugli intorno allo stadio e continuavano a ripetere: "Avanti liverpool, seguitemi", mostrando a tutti l'arsenale di munizioni che avevano accatastato.

Poi abbiamo dovuto avventurarci in mezzo a quell'inferno. C'era da fare tutta la lunghezza dello stadio più un altro pezzo ancora prima di raggiungere il ponte: c'è voluta una vita.

Caricavamo passando oltre la polizia che si riparava dietro i mezzi blindati mentre i tifosi della Roma gli ritiravano indietro i lacrimogeni. Siamo arrivati all'altezza del ponte e poliziotti in borghese italiani hanno trattenuto i tifosi del Liverpool perchè quelli della Roma stavano facendo un disastro. Quando sono salito sul pullman un mattone mi ha colpito sul braccio dopo aver infranto un finestrino. Non era rotto ma faceva un male assurdo e ancora oggi mi dà qualche problemino ogni tanto. Salito a bordo non riconoscevo parecchi passeggeri, era pieno di tifosi normali del Liverpool tutti che supplicavano "Lasciateci restare qui" e noi che continuavamo a ripetergli "Questo è il nostro pullman scendete". Una follia.

Alla fine ci sarebbero stati qualcosa come venti tifosi del Liverpool accoltellati ma anche altrettanti tifosi della Roma ricoverati in ospedale. Diversa gente era ferita ma tutti erano sollevati di avercela fatta a raggiungere il pullman. Alcuni lads dovevano tornarsene in centro ed a sentire quello che avrebbero raccontato si sarebbe trattato dei combattimenti più lunghi ed estenuanti ai quali avrebbero mai preso parte. Per tutta la notte i casini non sono sembrati fermarsi un attimo.....

Era quello che si pensava sarebbe successo pernottando in centro, proprio per questo in molti avevano preferito evitare il centro sistemandosi tutt'intorno alla capitale. Quando siamo

rientrati in hotel eravamo troppo sfiniti per festeggiare. Però abbiamo fatto un party il giovedì notte, 50 lads tutti assiepati in una camera con tanto di bandiere. Quando siamo ripartiti il venerdì, tanto per salutarci, alcuni locali sono venuti a tirarci dei sassi al pullman. Sono sicuro che quanto accaduto a Roma fosse ancora ben impresso nella testa della gente dell'Heysel, ma non l'ho mai inquadrata come una vendetta



Da Fedeli alla tribù di John King: Parlando dell' Heysel*

... Per di più c'era stata l'altra partita a Roma l'anno prima che i commandos italiani davano fuori, attaccavano tutti gli inglesi – uomini-donne-bambini- tutti quelli che facevano il tifo del Liverpool, roba che i giornali e il governo hanno pensato ben di dimenticarselo, e che cazzo si aspettavano? Logico che i galletta gli hanno dato addosso*, ma i mangia spaghetti che attaccano quando il numero è dalla loro parte un po di colpa bisognava dargliela.

Da Mersey Boys di Nicholas Allt

Parlando di Roma – Liverpool, fa un discorso molto lungo partendo da qualche giorno prima, parla delle violenze e dei tifosi laziali venuti in soccorso dei Reds, ecco un piccolo estratto di quel lungo periodo...

“Quei mussolini boys devono proprio odiarsi con i loro concittadini visto che hanno attaccato i tifosi della Roma con quasi più trasporto rispetto ai tifosi del Liverpool. E' stata una notte tosta e molta gente si è ritrovata il cranio ammaccato. Qualcuno è finito in pasto agli avvoltoi (preso per i fatti suoi) e accoltellato.

Ringrazio asromaultras,com per i pezzi tratti da casuals e armati per la partita.

Ovviamente ringrazio la boogaloo che con il suo impegno ci permette di leggere tutte le storie dei lads inglesi



LIVERPOOL - UDINESE

Io e la città di Liverpool e soprattutto il Liverpool F.C. siamo sempre stati legati sin da quando ero piccolo

Le imprese di Keegan e Mc Dermott.....il tifo Di Anfield con la Kop che ondeggiava per 90 minuti mi hanno avvicinato al calcio inglese sin dalla tenera età.....ricordo che per vedere giocare i Reds dovevo aspettare le sintesi di Football Please su Teleroma 56

Durante la mia vita, poi il Liverpool ho avuto l'onore di incrociarlo parecchie volte anche se quasi sempre, calcisticamente parlando, con esiti negativi ma il fascino di vederlo giocare davanti ai miei occhi non è mai mutato

È una squadra che sa di storia del calcio, ha il fascino del nord dell'Inghilterra contro la Londra fighettina e multirazziale, lì si respira l'aria della vera working class di cui spesso ci riempiamo la bocca.

La loro casa ,Anfield, inoltre “puzza di storia, di trofei, ha l'odore acre delle battaglie” e non è servito rimodernarlo all'interno per fargli perdere tutto il suo fascino

Ho avuto l'onore di vivere Anfield 2 volte con l'Italia a Euro 96 e soprattutto 2 volte con la Roma e mentre sto scrivendo queste 2 righe mi vengono ancora i brividi

Solo chi c'è stato può capirmi anche se l'atmosfera degli 80s oramai è svanita per sempre

Ecco perché appena è uscita dall'urna l'accoppiata Udinese Liverpool non c'ho pensato nemmeno un secondo a prenotare il volo (su Manchester) e a sfruttare l'ennesima occasione che il destino mi aveva offerto forte anche () della mia amicizia con i ragazzi di Udine che ringrazio nuovamente in queste 2 righe

Il giorno della partita il clima è da Liverpool con le nuvole che si rincorrono trascinate dal vento fresco che spira dal mare e il verde dei prati che risalta intorno al grigiore della città

Da Udine circa un migliaio di persone di cui un buon contingente Ultras

Fuori lo stadio c'è un misto di eccitazione e curiosità nell'essere arrivati fin lì ed è bello osservare la faccia della gente dopo essere entrata in questa meraviglia d'impianto (secondo me il vero “teatro dei sogni” è questo non l'old trafford). Ovviamente anche io penso di essermi imbambolato per l'ennesima volta

La fine del riscaldamento viene accolto con un boato.....ecco ci siamo....stiamo per vivere 90 minuti che rimarranno indelebili nella nostra vita

Come antipasto ovviamente viene servito You'll never walk alone e i brividi si impossessano di tutto il mio corpo.....il colpo d'occhio è unico e la tecnologia digitale viene messa a dura prova con continui e ripetuti flash

Entrano le squadre e il boato si fa assordante fino a raggiungere il massimo dei decibel appena viene toccato il pallone per il calcio d'inizio.....

Poi come tradizione purtroppo vuole, si entra in un silenzio quasi spettrale da parte loro rotto soltanto saltuariamente da qualche boato fine a sè stesso

Lato Udine invece è un crescendo di emozioni e cori.....squadra e tifosi sono in perfetta simbiosi e si capisce che entrambi vogliono lasciare il segno in questo stadio....vogliono scrivere la storia.....

La partita è un susseguirsi di emozioni e scrosci di pioggia che non fanno altro che dare fascino a questa serata. Alla fine è un trionfo con i giocatori che vengono sotto il settore a lanciare le maglie e che vengono prontamente stoppati dagli steward che si fanno consegnare le maglie e fanno da passamano (ASSURDOOOOOOOO)

Si esce in una 50ina tutti compatti per andare a prendere il bus ...mentre sostiamo fuori al settore passa una mob di giovani scousers che alla fine della strada ci fanno segno di andare li ma i bobbies ci spingono dalla parte opposta fino al vialone che costeggia il famoso parco.....

Ed è proprio da li che esce dal parco una seconda Mob di giovani scousers tutti vestiti di nero che come tradizione vuole una volta schierati a debita distanza e posizionati in mezzo alla strada mettono in bella mostra i lo Stanley.....ah finalmente ora si che siamo a Liverpool.....

Dopo un attimo di studio la 1° linea friulana (età media 40 anni) comincia ad avanzare (anche se non molto convinta) ma quanto basta per far indietreggiare di una 30ina di metri i giovanotti della Merseyside

Subito dopo l' Old Bill interviene in maniera decisa riportando la situazione sotto controllo

Si va verso la fermata del Bus a circa 100 metri dalla Kop e anche li c'è un'altra mob di circa 30 persone che sta aspettando ma la zona è super controllata e veniamo fatti salire su un Football Special che ci porterà fino alla stazione di Lime Street

A suggellare questa splendida giornata poi la notte ci regala i festeggiamenti per il 50 anno di Abbey Road e nei pub stracolmi di gente sono tutte feste con concerti dal vivo fino a notte fonda ...Liverpool sotto il punto di vista notturno non si fa di certo parlare dietro

Stanco ma felicissimo mi avvio alla stazione dei Bus per prendere il pullman x Manchester da dove alle 6 del mattino ho il volo per Roma Goodbye Liverpool ...see you soon.....surely, maybe..... Fabio (AS Roma 1927) p.s un grazie ai ragazzi di Udine



STAN SMITH

Stan Smith (Pasadena, 4 dicembre 1946) è un ex tennista e allenatore di tennis statunitense. A lui l'adidas ha dedicato un modello di scarpe che prendono il nome dallo stesso tennista, sono state tra le prima scarpe indossate dai casual britannici nei primi '80, si diffusero massicciamente sulle gradinate italiane nei primi anni 2000, resistono ancora ma l'era delle scarpe bianche sembra essere stata abbandonata dai lads dello stivale.

Le Stan Smith sono un modello di scarpa da tennis della Adidas, intitolato a Stan Smith. Stan Smith era una star del tennis americano degli anni 1960 e '70. Adidas gli propose di indossare la scarpa Haillet nel 1971.

La scarpa, generalmente realizzata con una tomaia di pelle, ha un design semplice e a differenza della maggior parte dei prodotti della adidas non ha strisce esterne. Invece ci sono tre righe di perforazioni con lo stesso motivo.

Nel 2011, quarant'anni esatti dall'inizio della vendita del primo modello (1971), è stato prodotto un nuovo modello celebrativo che sulla linguetta presenta una figura stilizzata del giocatore di tennis.

La adidas ha prodotto una versione Stan Smith II all'inizio del ventunesimo secolo.



SHARD LONDON BRIDGE

Il Shard London Bridge, conosciuto anche come Shard of glass (scheggia di vetro), sorgerà nel nuovo quartiere London Bridge Quarter, nel Southwark a Londra.

Progettato dall'architetto italiano Renzo Piano, lo Shard andrà a costituirsi, con i suoi 310 metri di altezza, come il grattacielo più alto d'Europa, diventando una pietra miliare dell'architettura londinese.

Ispirato alle tipiche guglie dell'architettura anglosassone ed ai grandi alberi delle navi, la torre si presenta con una forma triangolare irregolare, con un volume considerevolmente cospicuo alla base che va gradualmente dissolvendosi verso l'apice, risolvendo così anche il problema dell'ombra sulle strade adiacenti nonostante la sua considerevole altezza.

Completamente rivestito in vetro, l'edificio somiglia (da qui il nome) ad un immenso frammento di vetro, offrendo così una vista unica a 360 gradi su tutta la città. Inoltre, il particolare tipo di vetro utilizzato con basso contenuto di ferro, fortemente voluto dall'architetto Piano, conferisce alla torre una particolare vivacità e lucentezza, quasi come se fosse un enorme piramide di cristallo che cambia colore a seconda del giorno e della posizione del sole.

Lo Shard of Glass, si ergerà al di sopra del quartier generale dei trasporti di Londra (stazione del London Bridge), sostituendo le precedenti Southwark Towers. Concepito come una "città verticale" per affrontare la crescente popolazione della città e la necessità di ottimizzare lo spazio, con i suoi 87 piani (di cui 72 abitabili), per una superficie complessiva di circa 111.400 mq, il grattacielo ospiterà diverse funzioni ed attività: uffici, appartamenti, hotel, ristoranti, spazi comuni ed altri servizi, per accogliere un totale di circa 2 milioni di persone l'anno, le quali potranno usufruire dell'osservatorio posto all'apice all'edificio per poter ammirare dall'alto il fantastico panorama offerto della città.

<http://www.archisquare.it/shard-london-bridge-un-grattacielo-da-record/>



So che il mondo si svilupperà in altezza, come ci propina da anni la sciaenza e la fantascienza, ma a mio modesto avvisto questa torre è un pugno nell'occhio della capitale dalle casette basse, inoltre vi invito al leggere "il condomio" di Ballard. A.Dresser



Parallelismo con Barad-dur, la torre di Sauron ...

Il condomio

Un nuovo, lussuoso, modernissimo grattacielo si staglia sulla sky-line della periferia di Londra.

Quaranta piani di cemento e vetro dotati di piscina, giardino, banca, centro commerciale. Una città verticale, una metropoli in miniatura, una cellula high-tech, (sicuramente per quei tempi -il romanzo è del 1975-). Ma, incredibilmente, anche una gabbia sospesa tra cielo e terra chiusa al mondo esterno, un'arena per gladiatori, una giungla.

Ed ecco i condomini-protagonisti che parteciperanno-assisteranno alla mutazione del grattacielo: Richard Wilder, il "produttore televisivo, massiccio e combattivo" del secondo piano, Anthony Royal, l'architetto che ha realizzato il grattacielo e ne occupa l'attico, il borghese Robert Laing , professore alla Facoltà di Medicina.

Se il primo è il guerriero che con ogni mezzo vuole e riesce a conquistare il grattacielo scalandolo a piedi, il secondo rappresenta l'aristocrazia dei piani alti . Ma sarà il terzo, tenutosi in disparte, ad essere testimone del rinascere, del ritorno, (ma sarà vero ?) della normalità.

Al di là di questa palesemente metaforica "High-rise", (che è il titolo originale del romanzo e che credo dovrebbe tradursi in "ascesa" o "corsa verso l'alto"), è altro quello che più mi ha colpito.

Fin dalle reazioni dei condomini ai primi "inconvenienti" che si verificano nel grattacielo, (aria condizionata che fa i capricci, scarichi per l'immondizia che si intasano, ascensori che non funzionano etc.etc.), il lettore avverte che, come un brulicare di insetti sotto un masso, sotto la superficie descritta da Ballard c'è una realtà diversa. Discussioni sempre più animate, liti feroci anche per motivi banali, sfoceranno sempre più in atti di vandalismo, in violenza.

È possibile che i protagonisti non si rendano conto, (o non vogliono rendersi conto?), di quanto sta accadendo, di quello in cui si stanno trasformando?

Addirittura è ciò che è fuori dal grattacielo che viene avvertito come strano, diverso, sbagliato; è quando sono fuori dal grattacielo che i suoi abitatori si sentono estranei a ciò che li circonda. E per reazione, si chiudono, si isolano sempre più, fanno muro contro chiunque potrebbe intramettersi ed interrompere il loro nuovo gioco.

È vero : per molto tempo ancora i condomini si laveranno, sbarberanno o truccheranno, vestiranno come si conviene e usciranno per andare a lavoro. Ma là, in ufficio, a scuola, in studio, saranno come in trance , in attesa di tornare alla vera vita: al grattacielo.

E più il grattacielo va in tilt, si gretola, si crepa, mal funziona, più va alla malora, più i suoi abitanti, desiderandolo, perdono le proprie inibizioni, si liberano di schemi ed infrastrutture mentali e regrediscono.

Inquietantemente circondati dai rifiuti, dal fetore che si leva dagli alimenti (e non solo da quelli), in decomposizione, dall'acqua putrida, non fanno una piega di fronte a questo imbarbarimento.

In una sorta di viaggio a ritroso nel tempo, Ballard ci conduce dalla iper-tecnologia, all'oscurantismo medioevale, alla nascita dei clan intorno alle figure più carismatiche, all'età tribale.

Tanto indietro che Wilder si denuderà fino a mettere in mostra i genitali, giacerà con tutte le donne delle quali conquisterà l'appartamento, si dipingerà il corpo come i primitivi, piscerà quasi a marcare il territorio, perderà la facoltà di esprimersi a parole e adotterà i grugniti: "Cercò di parlare ma scopri di grugnire, incapace di articolare le parole con quei suoi denti rotti e la lingua coperta di cicatrici".

I protagonisti sono volontariamente (e consapevolmente), regrediti ed involuti fino alla tribalità, allo stato animale?

Come possono poi tornare alla "normalità" come se nulla fosse stato ?

Che parallelo, che sillogisma esiste tra il grattacielo ed i suoi abitanti?

In un certo senso, una delle cose che impressiona di più è che una "situazione" come quella descritta da Ballard possa svilupparsi in una realtà a noi tanto nota, vicina, palpabile, come quella di un condominio.

Il modo di raccontare freddo, distaccato, quasi "scientifico", inoltre, dà la sensazione, spiacevole, che potrebbe essere tutto vero e non molto lontano da noi...!



Altro particolare interessante: la copertina di Antonio Sant'Elia (Como, 30 aprile 1888 – Monfalcone, 10 ottobre 1916) che è stato un architetto italiano esponente del futurismo.

CELTIC FC IN ITALIA



Juventus 1981/82 C.Campioni



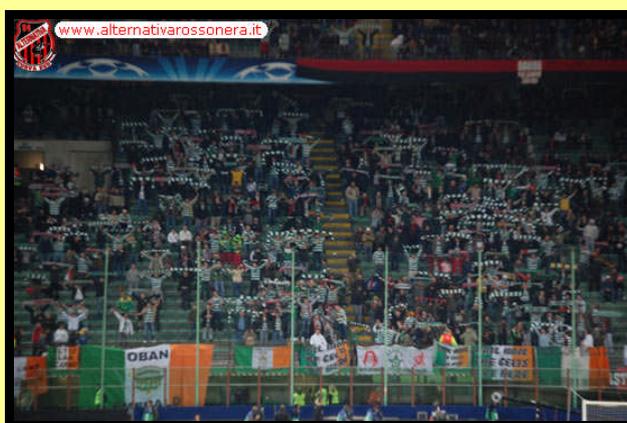
Juventus 2001/02 C.Campioni



Milan 2004/05 C.Campioni



Milan 2006/07 C.Campioni



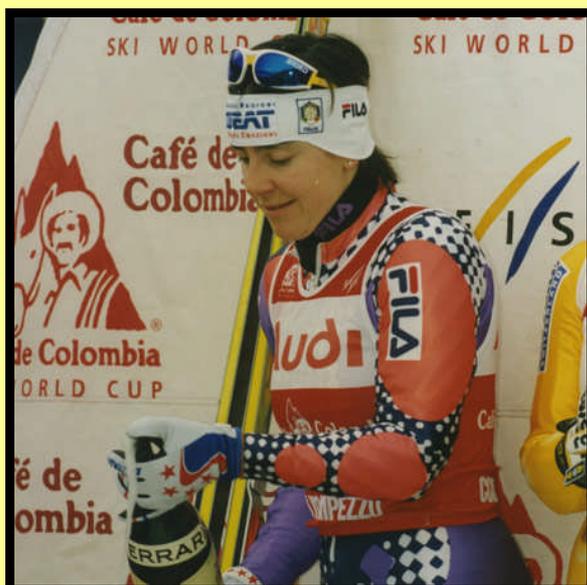
Milan 2007/08 C.Campioni



Udinese 2011/12 C.Uefa

80' VOGLIA

Deborah Compagnoni (Bormio, 4 giugno 1970) è un'ex sciatrice alpina italiana, prima atleta ad aver vinto una medaglia d'oro in tre differenti edizioni dei Giochi olimpici invernali nella storia dello sci alpino. Ps: ovviamente per noi fila è solo il marchio "F"..



“AL PROSSIMO NUMERO”

Nelle puntate precedenti ...

Numero 26

Ian Hough, stendardi mods, adidas wien vs Montreal, tatuaggi adidas, crank, dressers, Best Company, Combat 84, kraftwerk, anime salve, hyde park concert, canzone fedeli alla tribù, a lezione dagli unni, fedele al pub, stone island 30 anni, bjorn borg, Strage di Hillsborough, arsenal in italia

Numero 25

Paolo Hewitt, stendardi Portsmouth FC, adidas Torino vs Barcellona, cani, vespe, Quadrophenia, Mods l'anima e lo stile, Gabicci, Marilyn Manson live, Depeche mode, Highway 61 Revisited, Madness live, Paul Weller live, Mods, Modual, Italy vs. England 2012.

Numero 24

Fabrizio Ghilardi, Luca Manes Max Troiani, stendardi irlandia/Inghilterra euro 2012, adidas trimm star, wien vs zurich, tatuaggi, febbre °90, educazione siberiana, Benetton, Patti smith, The pulp, back is black ac/dc, la svalutazione dell'euro, english defence league, frank franzetta, wedge hairstyle,

Numero 23

Nick Love da 80scasuals.blogspot.it, Aston Villa dalle gradinate, adidas Montreal vs Boston, Hanna movie se fotografando, Le iene movie, Chelsea Headhunters book, Henri Lloyd, Tiger Army, The Drums, Portishead, Stg, Pepper's lonely hearts club hand, Storie, Strange People, Special cakes, Don't buy the sun, Glasgow, Calling Cards,

Numero 22

Annis Abraham Jnr, Stendardi Glasgow Rangers, adidas Torino vs adidas Napoli, L'odio, il libro London Calling, Alpha Industries, Social Distorcion, Milburn, Chase and Status, Rico Rodriguez, Italia Tour concerti, Destino by Faccendini, Millwall Brick, Irlanda-Inghilterra 1995, Football in London, Articolo asromaultras sui casuals 2002, Dress Code, Southall 1981,

Numero 21

Eighties Casuals, Stendardi Millwall Madrid Vs Barcellona, Pompey Crew, I guerrieri della Notte, 80s casuals book, Lyle & Scott, Il disco in vinile, The Enemy, Noel Gallagher Live Roma, Franco Battiato live Roma, Super Kev by Faccendini, From Father to Son, St.Patrick, Dressers Party.

Numero 20

Flint intervista da Supertifo, Saturday's best femminili, vittoria delle adidas Stockholm, This is England '86, Le Tribù del Calcio, Burlington, Vice Squad, Amy Winehouse, Kasabian Live, Peter Doherty Live, Calibro 35 Live, Big Fish by Faccendini, Fila Museum.

Numero 19

Style wars VS Fever Pitch, Barmy Flags, Thefeelsgoodrevolution.co.uk, The halcyonmag, The end, Lady vendetta, L'amor teppista, Pringle, Kasabian, The 4 skins, Addio, Victoria Albert Museum, Il paese fantasma, I paninari

Numero 18

Umbrella Crew, Thefeelsgoodrevolution.co.uk, Old Boy, Guida alla coppa del mondo per tifosi dotati di cervello, Slazenger, Mr.Roy Ellis, Peter Doherty, Chi le pensa e chi le dice, I Cabinotti, Wimbledon Museum,

Numero 17

Eddy Brimson, Thefeelsgoodrevolution.co.uk, Casuals DVD, Jimmy Grimble, Colla, New Balance, The good The Bad & The Queen, The Business Paul & Noel Live, Bully, Play Ultras, Remebrance day

Numero 16

Smodati, adidas Noel, West ham dalle gradinate, adidas City Series, The Acid House, Trainspotting, Ray-Ban, The Stone Roses, Rem, The Editors, The People's club, Beady Eye Live,

Numero 15

Terraces Originals, Stoke dalle gradinate, Dressers book, This is England, Wembley in una stanza, Hackett, Fool's Garden, Arctic Monkeys, Presidente e gentiluomo, It's still our game, The Specials live, thefootballarchivist.tumblr.com/

Special English issue

All english interview: A guy Called Minty, Cass Pennant, Carters Casual, County Lads, Peaceful Hooligan, Proper Magazine, The Casual Connoisseur, The Northern Boys Club, Terraces Original, Eddy Brimson, Eightes Casuals, Paolo Hewitt,

Numero 14

Roger Ramone, Di Canio, Leeds dalle gradinate, casual Tattoo, Mean Machine, Hoolifan, Cp Company, Blur, Audio Bullys, Shankly,

Numero 13

The northern boys club, Everton dalle gradinate, adidas vs vespa, levi's by Massimo Osti, casual Dogs, L'odore della notte, Hooligan, Clarks, Vic Ruggerio, The ginger Prince, I bori

Numero 12

Mentalità ultras, Middlesbrough dalle gradinate, The Firm, Quasi Goal, Peter Storm, The Strokes, Millwall, I Tamarri

Numero 11

Cass Pennant, Arsenal dalle Gradinate, Ultimo Minuto, Noi Siamo Il Wimbledon, Diadora, On My radio Summer tour, Il Wimbledon Riscrive la Storia, I Cotognas,

Numero 10

The casual Connoisseur, Fulham dalle gradinate, Il mio amico Eric, La Trasferta, Stone Island, The Selecter, L'allenatore coraggioso, Vespeggiando,

Numero 9

Liverpool dalle gradinate, Il maledetto United, il mio anno preferito, adidas, Cock Sparrer

Numero 8

A guy Called Minty, Manchester City dalle gradinate, Chav, Somers Town, Alta Fedeltà, Burberry, Martha Reeves & The Vandellas, Birmingham, numero femminile

Numero 7

I Mostri Band, Tottenham dalle gradinate, Dead man's shoes, Mersey Boys, Aquascutum, Dropkick Murphys, Nottingham

Numero 6

Carters Casual, Fc united of Manchester dalle gradinate, Cuore Cattivo, Human Punk, Paul & Shark, Statuto, Il mare d'inverno

Numero 5

Peaceful hooligan, Italia dalle gradinate, adidas Munchen, Harry Brown, Perry Boys, Fila, Madness, Il mare d'inverno

Numero 4

Proper Magazine, Chelsea dalle gradinate, Il lupo, 11 Novembre 2007, Sergio Tacchini, The Undertones,

Numero 3

The Coolness Society, Arezzo dalle gradinate, Awaydays il libro ed il film, Ellesse, Vanilla Muffins,

Numero 2

Terraces, Cass, Sneaker la guida del collezionista, Fred Perry

Numero 1

Pharabouth, Rise of The footsoldier, Tutta colpa dell'acido, Lacoste

Numero 0

CountyLads.com, The Business, Armed for The match, Monaco di Baviera.

Marche recensite:

Best Company 16, Gabicci 25, Benetton 24, Henri Lloyd 23, Alpha Industries 22, Lyle & Scott 21, Burlington 20, Pringle 19, Slazenger 18, New Balance 17, Ray-ban 16, Hackett 15, CP Company 14, Clarks 13, Peter Storm 12, Diadora 11, Stone Island 10, adidas 9, Burberry 8, Aquascutum 7, Paul & Shark 6, Fila 5, Tacchini 4, Ellesse 3, Fred Perry 2, Lacoste 1.

Gruppi musicali recensiti:

Kraftwerk 26, Combat 84 26, Depeche Mode 25, Patti smith, The Pulp 24, The drums, Portishead, Tiger Army 23, Social Distorcion, Milburn, Chase and Status 22, The Enemy 21, Vice Squad, Amy Winehouse 20, Kasabian, The 4 Skins 19, Roy Ellis, Pete Doherty 18, The Business, The Good The bad & The Queen 17, Stone Roses, Rem, The Editors 16, Fool's Garden, Arctic Monkeys 15, Blur, Audio Bullys 14, Vic Ruggiero 13, The Strokes 12, The Selecter 10, Cock Sparrer 9, Martha Reeves & The Vandellas 8, Dropkick Murphys 7, Statuto 6, Madness 5, The Undertones 4, Vanilla Muffins 3

Concerti Live recensiti:

Hyde park (new order, blur, the specials) 26, Marilyn Manson, Paul Weller 25, Portishead live 24, Rico Rodriguez 22, Noel Gallagher, Franco Battiato 21, Kasabian, Pete Doherty 20, Noel Gallagher, Paul McCartney 17,

Dischi recensiti:

Anime Salve 26, Highway 61 revisited 25, Back in Black ac/dc 24, Stg, Pepper's lonely hearts club hand 23.

Libri recensiti:

Dressers 26, Mods l'anima e lo stile 25, Educazione siberiana 24, Chelsea Headhunters 23, London Calling 22, 80s Casuals 21, This is Englan '86 20, L'amor teppista 19, Guida alla coppa del mondo per tifosi dotati di cervello 18, Colla 17, The acid house 16, Wembley in una stanza 15, Hoolifan 14, Hooligan 13, Quasi Goal 12, Noi siamo il Wimbledon 11, La trasferta 10, Il mio anno preferito 9, Alta fedeltà 8, Mersey Boys 7, Human Punk 6, Perry Boys 5, 11 novembre 2007 l'uccisione di Gabriele Sandri 4, Awaydays 3, Sneaker la guida del collezionista 2, Tutta colpa dell'acido 1, Armed for the match 0

Film recensiti:

Crank 26, Quadrophenia 25, Febbre °90 24, Le iene, Hanna 23, L'odio 22, I Guerrieri della Notte 21, Le tribù del calcio 20, Lady Vendetta 19, Old Boy 18, Jimmy Grimble 17, Trainspottin 16, This is England 15, Mean Machine 14, L'odore della notte 13, The Firm 12, Ultimo minuto 11, Il mio amico Eric 10, Il maledetto United 9, Sommers Town 8, Dead men's shoes 7, Cuore cattivo 6, Harry Brown 5, Il lupo 4, Awaydays 3, Cass 2, Rise of the footsoldiers 1, The Business 0

Stendardi dalle gradinate:

Mods 26, Portsmouth Fc 25, stendardi irlandesi/Inghilterra euro 2012 24, Aston Villa 23, Glasgow Rangers 22, Millwall 21, stendardi femminili 20, Barmy Flags 19, West Ham 16, Stoke 15, Leeds 14, Everton 13, Middlesbrough 12, Arsenal 11, Fulham 10, Liverpool 9, Manchester City 8, Tottenham 7, Fc united of Manchester 6, Nazionale Italiana 5, Chelsea 4, Arezzo 3.

Storie di Faccendini:

A lezione dagli unni 26, La svalutazione dell'euro 24, Storie 23, Destino 22, SuperKev 21, Big Fish 20, Addio 19, Chi le pensa e chi le dice 18, Bully 17, The people's club 16, Presidente e gentiluomo 15, Shankly 14, The ginger Prince 13, Millwall 12, Il Wimbledon riscrive la storia 11, L'allenatore coraggioso 10,

Se fotografando:

tatuaggi adidas 26, Cani, vespe 25, L'odio 22, allenatori/attori 21, regine 20, bambini 19, Pete Doherty 18, politici 17, acid house/trainspotting 16, rappers 15, tatuaggi 14, cani 13, attori/vespe 12, attori 11, attori 10, attori 9, attrici 8, attori/cantanti 7, attori 6, attori 5, vario 4, vario 3, vario 2, vario 1, Attori 0

Città:

Glasgow 23, Birmingham 8, Nottingham 7, Monaco di Baviera 0

Personaggi:

Bjorn Borg 26

Canzone:

Fedeli alla tribù 26

Altri articoli interessanti:

Strage di Hillsborough, Fedele al pub, Stone Island 30 anni 26, Mods, Modual 25, Wedge hairstyle 24, Frank Franzetta 24, English Defence League 24, Tatuaggi 24, Adidas Trim Star 24, Calling cards 23, Don't buy the sun 23, Strange people 23, Special cakes 23, Southall 1981 22, Dress code 22, Sottocultura casual by Asromultras 22, Football in London 22, Millwall Brick 22, Dressers Party 21, St. Patrick 21, From father to son 21, Fondazione Fila Museum 20, Cartoline The Firm 19, I paninari 19, Il paese fantasma 19, Victoria and Albert Museum 19, The End Fanzine Book 19, Halcyonmag 19, Kickers 1989/2002 19, Wimbledon Tennis Museum 18, Kickers 1988 18, Lotto leggenda 18, Remembrance Day 17, Play Ultras 17, Adidas Birmingham 17, Kickers 1977 17, Modificare New Balance 17, Londra calcistica 16, Elenco Adidas City Series 16, The Football Archivist 15, Adidas Noel 15, Dressers book 15, Paolo Di Canio 14, Pubblicità Progresso Massimo Osti 13, Adidas K-way vs K-way Peter Storm 12, 2010/11 Diadora Heritage Collection 11, Vespeggiando 10, Adidas Copepan 10, Partnership ONETruoSaxon 10, Capandula 8676 9, Chav 8, Fila "Hill & Thone 2008" 7, Sergio Tacchini 150 anni unità d'Italia 7, Il mare d'inverno seconda parte 6, Partnership Adidas Stone Island 6, Il mare d'inverno 5, Adidas Munchen 5,

Speciale in Italia

Arsenal 26

L'idiota:

Cabinotti (Torino) 18, Bori (Roma) 13, Tamarri (Milano) 12, Cotognas (Napoli) 11

Partite:

Italia- Inghilterra 2012 Berna 25, Irlanda- inghilterra 1995 22, shelburhn fc – tolka park 2011 17,
Hearts-Hibernian (2011) 16